



CARTA ITTICA REGIONALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

SINTESI NON TECNICA

Referente scientifico per l'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo
Dott.ssa Carla Giansante
Dott.ssa Miriam Berti

Referente scientifico per la Regione Abruzzo
Dr. Franco Recchia

IZA - REGIONE ABRUZZO
Novembre 2020

INDICE

1	INFORMAZIONI GENERALI.....	3
1.1	FINALITÀ CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA	3
1.2	OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA CIR	7
1.3	Obiettivi della CIR	9
1.4	ANALISI DI COERENZA DELLA CIR	12
2	Valutazione Ambientale degli obiettivi della CIR.....	13
3	Scenari alternativi alla CIR.....	14
4	SCENARIO AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	16
4.1	SCENARIO AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ.....	16
4.2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	16
4.3	ASPETTI CLIMATICI.....	18
4.3.1	Le specie ittiche dell’Abruzzo	21
4.3.2	I risultati del monitoraggio ittico del 2019	24
5	PROPOSTE GESTIONALI DELLA CIR.....	34
5.1.1	La nuova classificazione dei corsi d’acqua regionali	34
5.1.2	Indicazioni gestionali per le attività di pesca nelle zone A, B e C	38
5.1.3	Le zone a gestione ittica particolare della regione Abruzzo	45
5.1.4	Competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi.....	51
5.1.5	Indicazioni per la gestione delle sponde dei campi gara e dei tratti di corsi d’acqua interessati da raduni di pesca sportiva	54
5.1.6	Periodi di divieto di pesca e dimensioni minime di cattura	54
5.1.7	Piani di miglioramento delle comunità ittiche.....	55
5.1.8	Criteri per la concessione di acque pubbliche ai fini della pesca sportiva.....	61
5.2	INDICAZIONI GESTIONALI PER L’ATTIVITÀ DI ACQUICOLTURA	63
5.3	Indicazioni gestionali per l’attività di Pesca sportiva in bacini all’interno di aree private.....	63
5.4	INTERVENTI IN CASO DI ASCIUTTA TEMPORANEA E DI FAUNA ITTICA IN DIFFICOLTÀ.....	65
5.5	CENTRI ITTIOGENICI IDONEI PER LA PRODUZIONE DI MATERIALE ITTICO AUTOCTONO	65
5.6	L’IMPORTANZA DEL MANTENIMENTO DELLA CONTINUITÀ FLUVIALE	66
5.7	PROBLEMI RELATIVI ALL’USO COMUNE DELLA RISORSA IDRICA.....	67
5.8	CORSI DI FORMAZIONE PER GLI AGENTI DI VIGILANZA.	70
6	POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE PRODOTTI DALL’APPLICAZIONE DELLA CIR	71
6.1	IMPATTO DIRETTO SULLA FAUNA SELVATICA	71
6.2	IMPATTO DELLE GARE DI PESCA.....	72
6.3	ALTERAZIONI DEGLI HABITAT	73
6.4	IMPATTO DEGLI ALLEVAMENTI ITTICI.....	74
6.5	IMPATTI DERIVANTI DALLE AZIONI DELLA CIR, EFFETTI CUMULATIVI E SINERGICI	74
7	Misure di mitigazione e compensazione ambientale.....	75
8	IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DELLA VAS.....	76

1 INFORMAZIONI GENERALI

1.1 FINALITÀ CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA

Il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale. Quest'ultimo è l'elaborato tecnico fondamentale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) connessa all'elaborazione della CIR Regionale. La Sintesi non tecnica ha il compito di riassumere e rendere più facilmente accessibile al pubblico i contenuti del Rapporto Ambientale.

La VAS ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La VAS, è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., *"ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile"*.

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS del PFVR sono:

- l'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- l'autorità competente, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; in sede statale autorità competente è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che esprime il parere motivato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;
- la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale di cui all'articolo 7 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge 14 luglio 2008, n. 123, assicura al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il supporto tecnico-scientifico per l'attuazione di quanto stabilito nel decreto.
- i soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono quelli indicati nel punto precedente.

Vengono individuati l'Autorità Procedente, l'Autorità Competente, il Soggetto Proponente ed i soggetti con competenza ambientale.

Autorità procedente:

Giunta Regionale Abruzzo

Autorità competente per la VAS:

Servizio Valutazione Ambientale del Dipartimento OO.PP., Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Soggetto Proponente

Servizio Presidi Tecnici di Supporto al Settore Agricolo – Dipartimento agricoltura - DPD023

Soggetti con competenza ambientale

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE-
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI - *Divisione II Sistemi di
Valutazione Ambientale – Viale Cristoforo Colombo, 44 – 00147 ROMA*

R.A. - DIPARTIMENTO OO.PP., GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE
AMBIENTALI - Servizio Gestione e Qualità delle Acque Via Salaria Antica Est -
Palazzo T.A.R. – 67100 L'AQUILA domenico.longhi@regione.abruzzo.it

R.A. DPH- DIPARTIMENTO TURISMO E CULTURA *Servizio Governo del Territorio,
Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio – Via Salaria Antica est - Palazzo T.A.R. –
67100 L'AQUILA*

R.A. DIPARTIMENTO OO.PP. GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE
AMBIENTALI - *Servizio Valutazione Ambientale – Via Leonardo da Vinci 6 – 67100
L'Aquila*

R.A. DIPARTIMENTO PER LA SALUTE E IL WELFARE - *Servizio Sanità Veterinaria
Igiene e Sicurezza degli Alimenti – Via Conte di Ruvo – 65100 PESCARA*

ENTE PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA - *Via Del
Convento 1 – 67010 ASSERGI – L'AQUILA*

ENTE PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE - *Viale Santa Lucia –
67032 PESCASSEROLI – AQ*

ENTE PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA - *Via Occidentale, 6 – 66016
GUARDIAGRELE – CHIETI*

PARCO NATURALE REGIONALE SIRENTE – VELINO - *Viale XXIV Maggio , snc –
67048 ROCCA DI MEZZO – AQ*

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI MIBAC - *Direzione Regionale Beni
Culturali e Paesaggistici d'Abruzzo - Via dell'Industria - Nucleo Industriale di Bazzano,
67100 L'Aquila*

MINISTERO DELLA SALUTE *Direzione generale della prevenzione sanitaria* Viale
Giorgio Ribotta, 5 Roma

REGIONE LAZIO Settore competente Via R. Raimondi Garibaldi 7 - 00145 Roma

REGIONE MARCHE Settore competente - Via Tiziano 44 - 60125 Ancona

REGIONE MOLISE Area Seconda della Direzione Generale Della Giunta Regionale Programmazione Regionale, Attivita' Produttive, Agricole, Forestali E Ittiche, Politiche dell'ambiente), Via Genova, n.11 - 86100 Campobasso

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI
DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE Via XX Settembre, 20 (Piano 2, Stanza 70) 00187 Roma

ISPRA - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI - SETTORE VALUTAZIONE PIANI E PROGRAMMI (o altro Servizio competente) Via Vitaliano Brancati 48 00144 Roma

ASL1 AVEZZANO-SULMONA-L'AQUILA DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE Via Saragat, loc. Campo di Pile 67100 L'Aquila

ASL2 LANCIANO-VASTO-CHIETI SERVIZIO DI EPIDEMIOLOGIA IGIENE E SANITÀ PUBBLICA ex Ospedale Pediatrico (3° piano) via N. Nicolini - 66100 Chieti

ASL PESCARA UFFICIO IGIENE, EPIDEMIOLOGIA E SANITÀ PUBBLICA Via Renato Paolini 47 - 65124 Pescara

ASL TERAMO DIREZIONE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE Circ.ne Ragusa, 1

ENTI GESTORI RISERVE NATURALI REGIONALI

ENTI GESTORI DEI SIC NON RICADENTI IN AREE PROTETTE

COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE ABRUZZO E MOLISE Via delle Fratte Snc - 67100 L'Aquila

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE. DELL'ABRUZZO E DEL MOLISE "G. CAPORALE" Via Campo Boario - 64100 Teramo

Pubblico interessato

- Associazioni di protezione ambientale
- Associazioni di cittadini che possano avere interesse
- Associazioni di pescatori dilettanti
- Organizzazioni professionali agricole
- Ordini, collegi e associazioni professionali

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità precedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti presentati durante la consultazione, ed esprime il proprio parere motivato. L'autorità precedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione della CIR per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni, alle opportune revisioni della CIR.

La CIR ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma. La decisione finale è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si può prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Sono rese pubbliche sui siti web delle autorità interessate:

- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nella CIR, come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali è stato scelto la CIR adottato alla luce delle alternative possibili individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio.

Il monitoraggio ha lo scopo di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della CIR approvata e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

FASI DELLA VAS		FASI DELLA PIANIFICAZIONE		
FAE 1 – ANALISI E VALUTAZIONE	DEFINIZIONE DELLA PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> Definizione della metodologia della procedura VAS 	Raccolta elementi conoscitivi di base e definizione degli orientamenti gestionali del PFVR	
		<ul style="list-style-type: none"> Individuazione delle Autorità con competenze ambientali coinvolte e del pubblico Definizione delle modalità di consultazione e informazione 		
		<ul style="list-style-type: none"> Individuazione degli strumenti utili alla determinazione dell'ambito di influenza del CIR Analisi di contesto Elenco obiettivi di sostenibilità Prime considerazioni sugli effetti ambientali del CIR Elaborazione del documento preliminare 		
	Consultazioni delle Autorità con competenze ambientali			Proposta di CIR
	ANALISI DI COERENZA ESTERNA			
	CONFRONTO CON SCENARI ALTERNATIVI			
	STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE			
DEFINIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO				
PROPOSTA DI RAPPORTO AMBIENTALE				
FASE 2 - CONSULTAZIONI	Consultazioni Autorità con competenza ambientale e Pubblico anteriormente all'adozione del CIR		CIR adottato	
	ANALISI OSSERVAZIONI PERVENUTE PARERE MOTIVATO EVENTUALE REVISIONE PIANO			
	Rapporto Ambientale definitivo e sintesi non tecnica		CIR approvato	
FASE 3 – INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE	PUBBLICAZIONE DEGLI ESITI DELLA VAS	Messa a disposizione del Pubblico e delle Autorità con competenza ambientale <ul style="list-style-type: none"> Parere motivato Dichiarazione di sintesi Misure di monitoraggio adottate 		
FASE 4 – MONITORAGGIO	MONITORAGGIO AMBIENTALE VALUTAZIONE PERIODICA		Attuazione monitoraggio ed eventuali azioni correttive	

1.2 OBIETTIVI E STRATEGIE DELLA CIR

Gli studi relativi agli ambienti acquatici ed alle comunità ittiche residenti nascono dall'esigenza sempre più diffusa di supportare con conoscenze tecnico-scientifiche adeguate gli interventi gestionali resi ormai indispensabili dalle notevoli modifiche e

alterazioni apportate al territorio e ai corsi d'acqua nell'ultimo secolo e al contemporaneo forte sviluppo della pesca sportiva e degli impatti negativi che anch'essa ha avuto sulle comunità ittiche.

Spesso affidarsi ad interventi che non seguono corretti modelli di gestione (limitati ad esempio alle sole semine massicce di materiale ittico) significa non solo alterare drasticamente la struttura e la funzionalità degli ecosistemi acquatici, ma anche trovarsi di fronte ad operazioni che in ultima analisi si risolvono solo in uno spreco da un punto di vista economico. Ciò si ripercuote negativamente proprio su quell'attività di pesca che si voleva favorire e sostenere, poichè spesso il risultato è un popolamento ittico squilibrato nella sua struttura e povero sia qualitativamente che quantitativamente.

La conoscenza del territorio, delle sue caratteristiche e delle sue potenzialità sono il presupposto indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi che il presente progetto si prefigge. La Carta Ittica Regionale, quindi, ha lo scopo di fornire indicazioni gestionali per la conservazione dei popolamenti ittiofaunistici autoctoni e di soddisfare le esigenze espresse dal mondo della pesca e alla valorizzazione del relativo indotto basandosi sulle indicazioni fornite dai monitoraggi e dall'interazione tra le Associazioni presenti nel territorio.

Il Piano risulta estremamente dinamico in quanto basato sulla conoscenza sia della comunità ittica residente nei vari corsi d'acqua sia sulle condizioni ambientali locali, due elementi decisamente mutevoli nel tempo. La redazione di approfondite schede ambientali su cui sono stati eseguiti i campionamenti ittici e l'esecuzione del monitoraggio ittico ne assolvono l'obiettivo.

Le indicazioni gestionali di tipo conservazionistico tendono alla salvaguardia del nutrito numero di specie ittiche minacciate o vulnerabili, mentre quelle atte a soddisfare le esigenze alieutiche sono finalizzate a garantire un esercizio della pesca soddisfacente per il pescatore, sia sotto il profilo qualitativo sia dal punto di vista quantitativo.

Oltre che delle esigenze relative alla pesca e degli interventi diretti sulla fauna, la pianificazione ittica presente nella Carta Ittica tiene conto anche della protezione e rinaturalizzazione degli habitat, senza i quali tutte le attività non porterebbero a un miglioramento della situazione locale. Vi sono nello specifico precisi indirizzi per l'allestimento dei campi gara e per il mantenimento della integrità e della pulizia delle sponde dopo le competizioni sportive, modalità di intervento in caso di asciutta del corso d'acqua, indicazioni sull'importanza della continuità fluviale sull'utilizzo in generale della risorsa idrica.

L'attuazione della Carta Ittica si fonda sull'adozione di diverse misure di intervento, che riguardano sia le componenti ambientali sia quelle faunistiche, e comporterà interventi che potranno essere sia eseguiti direttamente dalla Regione sia previsti da altre programmazioni coordinate, con particolare riferimento a quelle di competenza dei Consorzi di bonifica ed eventualmente dei Comuni.

Nel rispetto del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni, la CIR articolata per bacini idrografici, classifica le acque come segue:

- a) acque a gestione salmonicola (acque di categoria A);
- b) acque a gestione ciprinicola (acque di categoria B);
- c) ambienti di transizione (acque di categoria C).

La CIR contiene le indicazioni sui quantitativi massimi delle specie da immettere nelle acque regionali, sui campi gara per lo svolgimento delle manifestazioni agonistiche, sulle zone di riposo biologico, zone no kill e zone trofeo.

La CIR individua i tratti di fiume dove possono essere istituite le zone di riposo biologico, le zone trofeo e le zone no kill.

La CIR in ottemperanza ai i piani di gestione relativi alle specie di cui alla lettera g), numeri 1), 6), 9) e 11), dell'allegato A della legge regionale 7 settembre 1993, n. 50 (Primi interventi per la difesa della biodiversita' nella Regione Abruzzo: tutela della fauna cosiddetta minore) e successive modifiche ed integrazioni, definisce il divieto totale di pesca per alborella meridionale e rovella, per la trota macrostigma definisce un piano di produzione controllata presso gli incubatoi convenzionati e indicazioni di reintroduzione che andranno periodicamente aggiornati con possibilità di inserimento del divieto di pesca nel calendario ittico regionale annuale al quale si rimanda. Per quanto riguarda la bondella, specie tipicamente lacustre, non è stata presa in considerazione perché i bacini lacustri non sono oggetto della CIR.

Lo sviluppo delle zone di riposo biologico ha interessato almeno il 10 per cento dello sviluppo di ogni bacino idrografico (asta principale, affluente principale ed affluente secondario).

Lo sviluppo delle zone no kill e delle zone trofeo, compatibilmente con le rispettive potenzialita' biologiche, ha interessato rispettivamente una percentuale non inferiore al 10 per cento e non inferiore al 5 per cento dello sviluppo di ogni bacino idrografico (asta principale, affluente principale ed affluente secondario).

La CIR definisce le modalita' di pesca consentite nelle zone no kill e nelle zone trofeo, le specie ammesse al prelievo, le relative misure minime nonche' i periodi di divieto dell'esercizio della pesca.

La CIR definisce le aree e i tratti di corsi d'acqua dove si effettuano le gare e le manifestazioni di pesca sportiva.

La CIR definisce la possibilità della pesca professionale esclusivamente all'interno di bacini naturali e artificiali ove consentito dall'ente gestore; nelle altre acque interne la pesca professionale è vietata.

Nella CIR sono indicati i centri ittiogenici idonei per la produzione di materiale ittico autoctono.

Nella CIR sono indicati i programmi di massima dei corsi di formazione e le modalita' della loro attuazione per la formazione e l'aggiornamento degli agenti di vigilanza.

La CIR contiene i progetti volti a conseguire un miglioramento delle comunita' ittiche e dei corsi d'acqua.

1.3 Obiettivi della CIR

Nella tabella seguente vengono esposti in modo sintetico i principali obiettivi del piano e le corrispondenti azioni ed interventi generali che dovranno essere realizzati nel periodo di validità del PFVR.

Obiettivi ambientali della CIR			
Obiettivo generale I	Tutela e conservazione dell'ambiente	Obiettivi operativi	Azioni
Obiettivi specifici	Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Salmo ghigi</i> • <i>Anguilla anguilla</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione attività alieutica • Ripopolamenti con materiali selezionati provenienti da Centri ittogenici autorizzati • Adozione delle misure previste dai piani di gestione di SIC e ZPS • Adozione delle indicazioni dei Piani d'azione nazionali, se esistenti, per le diverse specie • Monitoraggio delle popolazioni • Favorire tecniche di pesca a basso impatto • Possibile realizzazione di Piani contenimento ittiofagi e specie ittiche invasive
	Conservazione degli habitat e della biodiversità		<ul style="list-style-type: none"> • Adozione misure di conservazione previste dai piani di gestione dei SIC • Miglioramenti ambientali a fini faunistici • Mantenimento della continuità fluviale
Obiettivo generale II	Gestione e tutela delle specie di interesse alieutico	Obiettivi operativi	Azioni
Obiettivi specifici	Salmonidi	<ul style="list-style-type: none"> • Raggiungimento densità sostenibili 	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio popolazioni • Favorire tecniche di pesca a basso impatto • Prelievo differenziato a seconda delle diverse esigenze conservazionistiche e gestionali • Miglioramenti ambientali a fini faunistici • Mantenimento della continuità fluviale
	Ciprinidi	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento delle conoscenze • Avvio attività gestionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio delle popolazioni • Favorire tecniche di pesca a basso impatto • Prelievo differenziato a seconda delle diverse esigenze conservazionistiche e gestionali • Miglioramenti ambientali a fini faunistici • Mantenimento della continuità fluviale
Obiettivo generale III	Pianificazione	Obiettivi operativi	Azioni

	alieutica		
Obiettivi specifici	Regolamentazione alieutica e zonizzazione dei corpi idrici	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento della zonizzazione ittica 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica uso del suolo • Confronto con le azioni previste da altri piani regionali • Monitoraggio ittiofaunistico • Individuazione zone a pesca particolare • Criteri per la concessione di acque pubbliche
	Formazione dei pescatori	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento dei pescatori nella gestione attiva e nelle attività di conservazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione dei pescatori nei monitoraggi ittici • Formazione dei pescatori prima di esercitare la pesca • Sorveglianza nel controllo di specie esotiche invasive • Sorveglianza sull'impatto della pesca sulla conservazione delle specie di interesse conservazionistico • Coinvolgimento nella realizzazione di misure di miglioramenti ambientali
	Contenimento specie faunistiche alloctone	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare le azioni che possono costituire un fattore di mortalità indiretta della fauna ittica, deterioramento dell'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitazione di accesso dei pescatori in aree di particolare interesse conservazioni stico • Limitazione di esche e strumenti di cattura particolarmente impattanti • Interventi in caso di asciutta dei corsi d'acqua • Piani di controllo alloctoni • Controllo Impianti di pesca sportiva e acquicoltura
	Interventi ambientali	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi per il ripristino e/o conservazione degli ambienti idonei per la fauna ittica 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di misure specifiche per le diverse specie ittiche • Mantenimento continuità fluviale • Interventi in caso di asciutta dei corpi idrici • Cartografia delle aree dove realizzare gli interventi • Ricerca di fonti di finanziamento (ad esempio PSR, specifici fondi regionali)
	Conoscenza e valutazione della risorsa	<ul style="list-style-type: none"> • Implementazione delle conoscenze in campo faunistico 	<ul style="list-style-type: none"> • Implementazione sistema informativo per la gestione tesserini di pesca • Acquisizione dati durante l'attività ricreative • Monitoraggio specie interesse alieutico e conservazionistico

Tabella 1 – Obiettivi ed azioni della CIR.

1.4 ANALISI DI COERENZA DELLA CIR

Al fine di poter realizzare l'analisi di coerenza esterna del piano è necessario costruire un quadro complessivo che consenta di conoscere gli obiettivi ambientali già fissati dalle politiche e strategie comunitarie e nazionali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi. Il percorso logico prevede quindi, come passo propedeutico, l'individuazione di tutti i piani e programmi di settore che incidono nello stesso ambito territoriale oggetto del PFVR stesso.

Di seguito sono stati indicati gli obiettivi di protezione ambientale già indicati dalle principali politiche ambientali nazionali ed internazionali (si rimanda al Rapporto ambientale per una descrizione delle finalità di tali piani).

- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – SNSvS
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici – SNAC
- Piani dei Parchi (ex LN 394/91)

A livello regionale, i principali Piani e programmi approvati o in via di approvazione che possono avere attinenza con il PFVR sono:

- Piani di gestione dei siti SIC e ZPS
- Nuovo Piano Paesaggistico Regionale (in fase di approvazione)
- Piano Paesistico Regionale – PPR
- Piano di sviluppo rurale in Abruzzo 2014-2020 – PSR
- Piano triennale del turismo in Abruzzo, triennio 2017-2019 – PTT
- Piano di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro - PAI
- Piani di assetto naturalistico – PAN
- Quadro di riferimento – QRR
- Piano di tutela delle acque - PTA

L'analisi effettuata ha evidenziato una coerenza piena ed assenza di elementi di contrasto. Nel caso dei piani di gestione dei siti della rete Natura 2000, eventuali elementi di contrasto sono stati affrontati nella valutazione di incidenza che corredata la Relazione Ambientale della CIR.

In generale, la CIR non presenta particolari elementi di contrasto con altri piani ambientali, in quanto rappresenta uno strumento di pianificazione volto alla tutela della fauna selvatica ed al suo sfruttamento sostenibile. Inoltre, a differenza di altri piani regionali, la CIR non implica la realizzazione di interventi strutturali in grado di incrementare il consumo di suolo o la frammentazione ambientale.

Nella tabella seguente vengono riportati i rapporti di coerenza del PFVR con la pianificazione regionale con obiettivi correlabili o inerenti allo stesso.

Piano/Programma	Correlabilità con il PFVR	Coerenza del PFVR
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – SNSvS	Correlabile	Coerente
Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici – SNAC	Correlabile	Coerente
Piani dei Parchi (ex LN 394/91)	Non correlabile (la CIR non tiene conto dei torrenti nei Parchi Nazionali)	Indifferente
Piani di gestione dei siti SIC e ZPS	Correlabile	Coerente con misure gestionali
Piano Paesistico Regionale – PPR	Correlabile	Coerente
Piano di sviluppo rurale in	Correlabile	Coerente

Abruzzo 2014-2020 – PSR		
Piano triennale del turismo in Abruzzo, triennio 2017-2019 – PTT	Localmente correlabile	Coerente
Piano di Bacino per l’assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro - PAI	Correlabile	Coerente
Piani di assetto naturalistici - PAN	Correlabile	Coerente
Quadro di Riferimento Regionale QRR	Localmente correlabile	Coerente
Piano Tutela acque PTA	correlabile	Coerente

Tabella 2 – Riepilogo della coerenza della CIR con altri piani/programmi.

2 Valutazione Ambientale degli obiettivi della CIR

In questa sezione vengono identificati i possibili impatti significativi che le azioni del piano possono esercitare sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale (anche architettonico e archeologico), il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori.

La definizione degli impatti viene espressa tramite una rappresentazione attraverso l’uso delle matrici (

Obiettivi ambientali della CIR	Paesaggio e uso del suolo	Natura e biodiversità	Ambiente antropico	Effetti cumulati
Tutela e conservazione dell’ambiente				
Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta	0	1+LT	2-BT	1+LT
Conservazione degli habitat e della biodiversità	1+LP	1+LP	0	1+LP
Gestione e tutela delle specie di interesse alieutico				
Salmonidi	0	1+LT	2-BT	1+LP
Ciprinidi	0	1+LT	2-BT	1+LP
Pianificazione alieutica				
Gestione e tutela delle specie di interesse alieutico	0	2+LT	2+LT	2+LT
Formazione dei pescatori	0	2+MP	2+MP	2+MT
Contenimento specie faunistiche alloctone	0	1+LT	0	1+LP
Interventi ambientali	1+LP	1+LP	0	1+LP
Conoscenza e valutazione della risorsa	0	0	2+MT	2+MT

Tabella 3), l’impatto viene evidenziato secondo la seguente classificazione:

- *tipologia*: (1) diretto, (2) secondario, (0) assente, (+) positivo, (-) negativo
- *durata*: (L) a lungo termine, (M) medio termine, (B) breve
- *reversibilità*: (P) permanente, (T) temporaneo

Obiettivi ambientali della CIR	Paesaggio e uso del suolo	Natura e biodiversità	Ambiente antropico	Effetti cumulati
Tutela e conservazione dell'ambiente				
Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta	0	1+LT	2-BT	1+LT
Conservazione degli habitat e della biodiversità	1+LP	1+LP	0	1+LP
Gestione e tutela delle specie di interesse alieutico				
Salmonidi	0	1+LT	2-BT	1+LP
Ciprinidi	0	1+LT	2-BT	1+LP
Pianificazione alieutica				
Gestione e tutela delle specie di interesse alieutico	0	2+LT	2+LT	2+LT
Formazione dei pescatori	0	2+MP	2+MP	2+MT
Contenimento specie faunistiche alloctone	0	1+LT	0	1+LP
Interventi ambientali	1+LP	1+LP	0	1+LP
Conoscenza e valutazione della risorsa	0	0	2+MT	2+MT

Tabella 3 – Impatti derivanti dall'adozione del piano.

3 Scenari alternativi alla CIR

La fase di elaborazione del piano deve passare attraverso la costruzione dei possibili scenari alternativi. Tali alternative verranno definite come combinazioni ragionevoli degli obiettivi specifici e delle azioni, identificati attraverso l'analisi ambientale, e le possibili alternative per raggiungerli. Nella matrice seguente vengono valutate 3 alternative possibili:

- opzione 0: probabile evoluzione senza attuazione della CIR.
- opzione 1: evoluzione con l'attuazione parziale della CIR (gestione faunistica+pianificazione del territorio).
- opzione 2: evoluzione con l'attuazione parziale della CIR (opzione 1 + miglioramenti ambientali + formazione).

Gli scenari evolutivi verranno rappresentati nel seguente modo:

- molto positivo: ++
- positivo: +
- negativo: -
- influente: =

Obiettivi ambientali della CIR	Componenti ambientali correlate	Opzione 0	Opzione 1	Opzione 2
Tutela e conservazione dell'ambiente				
Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta	Biodiversità Flora e Fauna	=	+	+
Conservazione degli habitat e della biodiversità		=	+	+
Gestione e tutela delle specie di interesse alieutico				
Salmonidi	Flora e Fauna	=	+	+
Ciprinidi		=	+	+
Pianificazione alieutica				
Regolamentazione alieutica e zonizzazione dei corpi idrici	Flora e Fauna Ambiente antropico	=	++	++
Formazione dei pescatori	Flora e Fauna Ambiente antropico	-	=	++
Contenimento specie faunistiche alloctone	Flora e Fauna	=	+	+
Interventi ambientali	Biodiversità Flora e Fauna	=	=	++
Conoscenza e valutazione della risorsa	Flora e Fauna Ambiente antropico	=	++	++

Tabella 4 – Scenari evolutivi e loro valutazione.

4 SCENARIO AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

4.1 SCENARIO AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

In questo capitolo viene descritto lo stato attuale dell'ambiente, che verrà utilizzato come scenario di riferimento per la pianificazione alieutica e per le successive fasi della procedura VAS.

4.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La Regione Abruzzo si estende per circa 10.830,04 km² nel settore centro-meridionale della penisola, in un latitudine compresa tra i 42°54' ed i 41°35' e confinante a est per 139 km con il Mare Adriatico, e con l'Appennino centrale a ovest, dove sono presenti le vette più alte della catena montuosa quali i massicci del Gran sasso, della Majella, del Sirente-Velino; Il territorio regionale è suddiviso in 4 province (Figura 1, **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

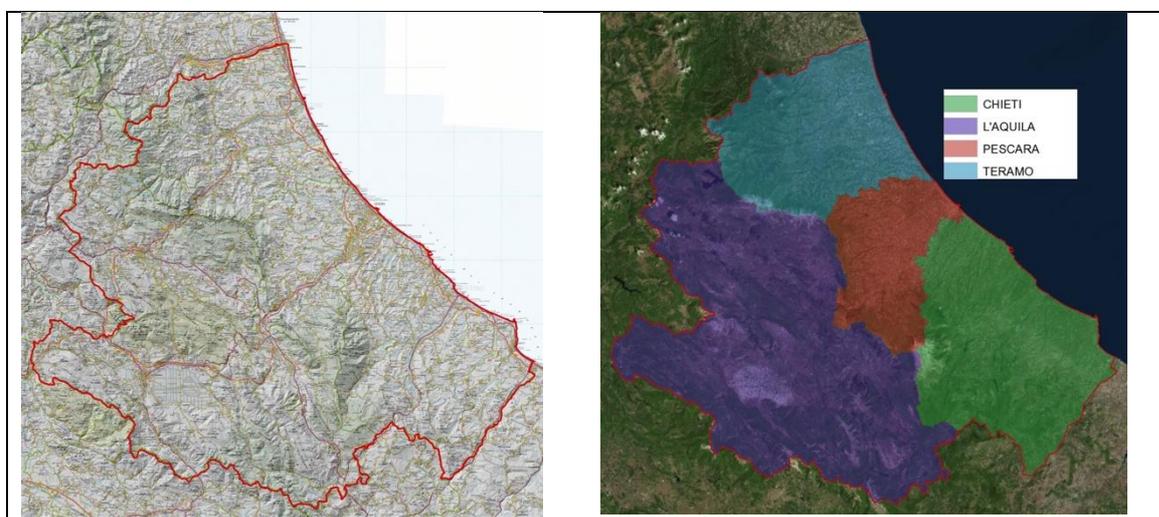


Figura 1 - Regione Abruzzo (sin) e province (dx).

Provincia	Estensione Km ²
L'Aquila	5.047,35
Teramo	1.954,15
Pescara	1.229,83
Chieti	2.598,69

Tabella 5 - Estensione delle province abruzzesi.

Il territorio abruzzese si presenta come una successione di ampie aree omogenee che procedendo dalla costa adriatica all'interno presenta la fascia collinare, quella pedemontana e, a seguire, la zona montana.

Il sistema idrografico della regione Abruzzo è riconducibile a pochi principali acquiferi, identificabili innanzitutto con lo sbocco in Adriatico da nord a sud:

- Bacino del Tronto
- Bacino del Vomano
- Bacino dell'Aterno-Pescara
- Bacino del Sangro
- Bacino del Trigno

A questi si aggiunge la parte superiore del bacino del Liri-Garigliano, che interessa la porzione più centro-orientale della regione, e che va a sfociare nel Mar Tirreno.



Figura 2: Cartina geografica della regione Abruzzo

Si tratta di sistemi appenninici del centro Italia, quindi con le caratteristiche che di norma li tipicizzano, ovvero lunghezze relativamente brevi, portate fortemente influenzate dalla meteorologia stagionale e andamento torrentizio per quasi tutto il loro percorso.

Alcune particolarità geografiche sono rappresentate ad esempio da fiumi come il Pescara, che può contare sul relativamente costante ma cospicuo contributo delle sorgenti di Capo Pescara, o del Tirino, che presenta una situazione simile grazie ai contributi sorgivi delle fonti di Lago, Presciano e Capo d'Acqua.

Altra interessante peculiarità è rappresentata dal corso dell'Aterno: dalle sue sorgenti fino alla città dell'Aquila, il fiume ha certamente delle caratteristiche "salmonicole", ma scorrendo nella valle Peligna, la sua comunità ittica è dominata dalle specie ciprinicole; successivamente, durante l'attraversamento delle gole di San Venanzio e ravvenato da acque fredde e bene ossigenate, il fiume torna ad acquisire delle caratteristiche salmonicole almeno fino al paese di Popoli, a valle del quale la comunità dei ciprinidi torna ad essere quella più rappresentata. Si tratta di condizioni particolari, mutevoli

anche stagionalmente, ma che certamente non ne semplificano la gestione ittiofaunistica e alieutica.

In realtà, l'aspetto di maggior interesse per quanto riguarda il reticolo idrografico regionale, è che l'Abruzzo partecipa territorialmente a due zone ittiogeografiche diverse: la regione Padano-Veneta per quanto riguarda i bacini dei Fiumi Tronto e Vomano e la regione Tosco-Laziale o dell'Italia centrale per il rimanente territorio. Inoltre, la maggior parte dei suoi corsi d'acqua sfocia nel mare adriatico, mentre l'alto sistema del Liri sfocia nel mar Tirreno, nel versante opposto, e dove potenzialmente vi possono essere delle specie ittiche ancora diverse.

Questa varietà di situazioni zoogeografiche implica quindi la necessità di provvedere alla corretta ricostruzione degli areali di distribuzione delle varie specie di pesci, che potrebbero perciò risultare autoctone per un determinato bacino e alloctone nel sistema idrografico vicino.

4.3 ASPETTI CLIMATICI

Dal punto di vista climatologico, in Abruzzo si possono distinguere due fasce:

- la prima a nord-est, tipica dell'Abruzzo adriatico, con una dominanza di clima mediterraneo;
- la seconda a sud-ovest, più interna con caratteristiche climatiche montane.

Questa caratterizzazione geografica, genera contrasti climatici molto forti, anche a causa della scarsa azione equilibratrice del mare Adriatico, con escursioni medie annuali assai marcate (tra i 17° e i 18° C), anche nelle fasce subappenniniche prossime al litorale. La temperatura media annua è compresa tra i 12° ed i 16° C, mentre nell'Abruzzo montano le medie oscillano tra gli 8° ed i 12° C. Questa zona termica presenta una soluzione di continuità solo in corrispondenza della Valle Aterno-Pescara che fa penetrare fino alla conca de l'Aquila una certa influenza mediterranea (Figura 3).

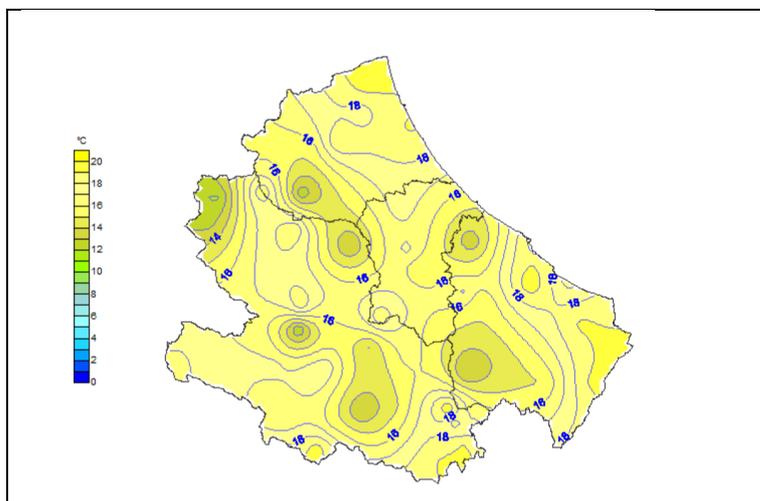


Figura 3 - Temperature medie annuali (da Giuliani e Antenucci, 2017 - Regione Abruzzo).

Di norma gli inverni nella fascia adriatica sono comunque piuttosto miti con temperature medie che nel mese di gennaio superano ovunque i 4 °C, ben contrapposti al rigore della fascia montana, molto più freddi di quanto non giustificato dall'altitudine e la distanza dalla costa (meno di 50 km), dove la temperatura media nel mese di gennaio può arrivare anche al di sotto del valore di 0°C (Figura 4).

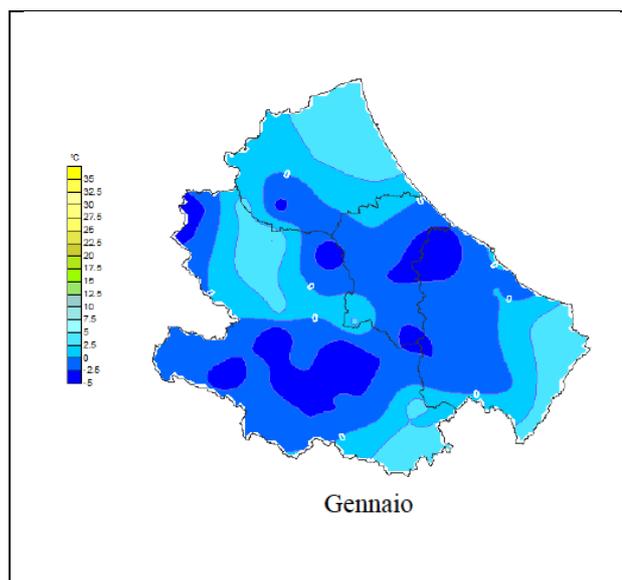


Figura 4 - Temperature minime mensili del mese di gennaio (da Giuliani e Antenucci, 2017 - Regione Abruzzo).

L'escursione termica diurna è particolarmente accentuata nelle aree interne e maggiormente percepibile nelle conche, rispetto alle zone più elevate. Tuttavia è possibile rilevare a volte delle inversioni invernali dovute al ristagno delle nebbie nei fondivalle e nelle conche, che contribuisce a mantenere poco elevati i massimi diurni della temperatura.

La distribuzione delle precipitazioni atmosferiche sembra essere influenzata essenzialmente da due fattori: la posizione della dorsale occidentale appenninica, che blocca i venti umidi e funziona come "muro di pioggia" e la conformazione dell'orografia locale.

La zona più ricca di precipitazioni è rappresentata dalla catena che si snoda dai monti Simbruini, la Meta e raggiunge il Matese. A questa segue l'allineamento della catena orientale appenninica con la dorsale Sibillini, Laga, Gran Sasso e Majella. In queste aree la piovosità si mantiene ad alti livelli, raggiungendo i 1.500 mm nei settori più elevati della montagna. Fra queste fasce a piovosità relativamente elevata, si interpongono aree più depresse che rimangono poco soggette all'accesso di venti piovosi, con valori inferiori agli 800 mm annui: si tratta dell'altipiano abruzzese con le conche di Sulmona, l'Aquila e l'alveo del Fucino. Lungo l'asse centrale dell'altipiano, fra Capestrano e San Demetrio non si raggiungono poi, neanche valori di 600 mm. La naturale aridità, in questo settore ma anche in altri dove dominano le placche calcaree, la particolare natura permeabile della litologia di superficie esalta il fenomeno (Figura 5).

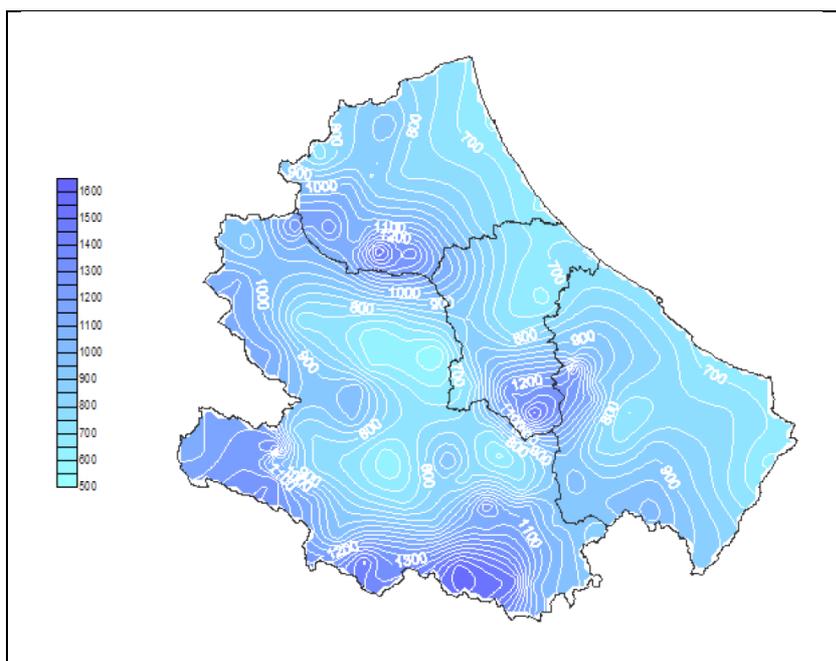


Figura 5 – Precipitazioni medie annuali (da Giuliani e Antenucci, 2017 - Regione Abruzzo).

Il regime pluviometrico presenta generalmente un massimo principale nel tardo autunno (novembre – dicembre) ed un minimo in estate. Il massimo secondario nella fascia posta a nord della provincia di Pescara cade nella primavera, nel resto dell’Abruzzo tende ad essere anticipato ad uno dei mesi invernali. Molto accentuata appare poi in genere la siccità estiva che può prolungarsi per molti mesi e riduce notevolmente la portata dei corsi d’acqua.

In Abruzzo sono identificabili i seguenti bioclimi (Figura 6).

- a) *Clima temperato oceanico*. Tipico dell’arco alpino, appenninico ad alta e media quota e Sicilia altomontana. I tipi climatici variano da criotemperato ultraiperumido-iperumido a mesotemperato iperumido-umido.
- b) *Clima temperato oceanico-semicontinentale*. È ubicato nelle prealpi centrali e orientali, in zone collinari del medio adriatico e nelle valli interne di tutto l’appennino fino alla Basilicata con esposizione tirrenica. Locali presenze in Sardegna. I tipi climatici variano da supra-temperato/orotemperato a iperumido-ultraiperumido a mesotemperato umido sub umido.
- c) *Clima temperato oceanico di transizione*. È ubicato in tutte le valli dell’antiappennino tirrenico e ionico, con significative presenze nelle grandi isole. I tipi climatici variano da mesotemperato a mesomediterraneo umido/iperumido.
- d) *Clima temperato oceanico-semicontinentale di transizione*. È localizzato prevalentemente nelle pianure e nei primi contrafforti collinari del medio e basso Adriatico e Ionio; significative presenze nelle zone interne delle Madonie e in alcune zone della Sardegna. I tipi climatici variano da supra-temperato umido sub-umido a meso-mediterraneo umido sub-umido.
- e) *Clima mediterraneo oceanico*. Contorna tutta l’Italia dalla Liguria all’Abruzzo fino a Pescara e le grandi isole. I tipi climatici variano da infra-mediterraneo-secco-subumido a un termo-mediterraneo subumido.

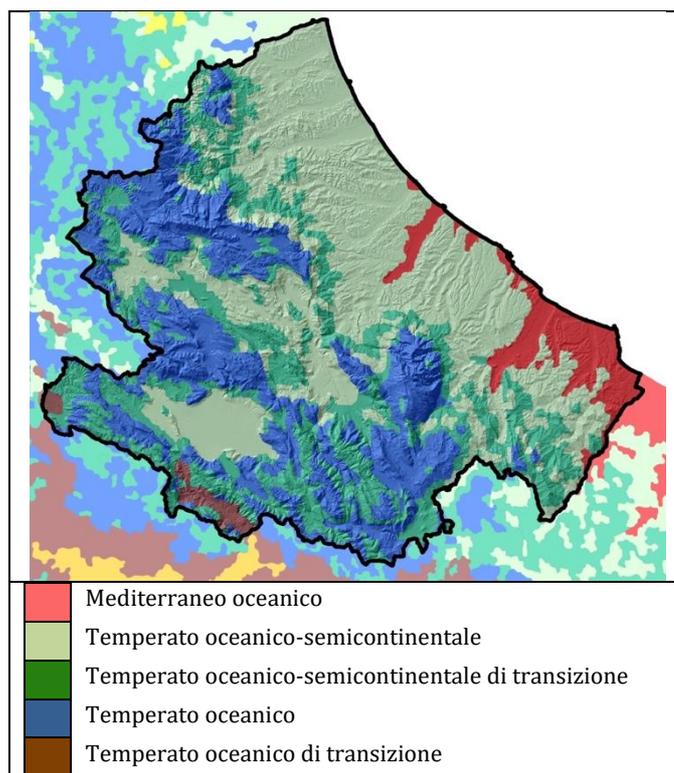


Figura 6 – Distribuzione dei bioclimi d’Abruzzo.

4.3.1 Le specie ittiche dell’Abruzzo

La varietà di zone ittiogeografiche della regione richiede che vengano correttamente definite le condizioni di autoctonia/alloctonia delle specie di pesci presenti; ciò è di fondamentale interesse soprattutto al momento delle proposte gestionali che verranno fatte e che debbono tener conto della normativa di settore, in particolare di quella riguardante la gestione delle specie inserite nell’allegato II della Direttiva Habitat (specie di interesse conservazionistico).

Un elenco delle specie ittiche presenti nella regione è stato recentemente proposto da C. Giansante, R. Caprioli, L. Di Tizio (2019); di seguito viene riproposta la stessa lista tenendo conto delle diverse zone ittiologiche regionali.

Specie	Nome volgare	Probabile origine in Abruzzo
<i>Petromyzon marinus</i> Linnaeus, 1758	Lampreda marina	Autoctona
<i>Lampetra planeri</i> (Bloch, 1784)	Lampreda di ruscello	Autoctona
<i>Anguilla anguilla</i> (Linnaeus, 1758)	Anguilla	Autoctona
<i>Alosa fallax</i> (Lacépède, 1803) forma anadroma	Cheppia	Autoctona
<i>Cobitis bilineata</i> (Canestrini, 1865)	Cobite comune	Autoctona bacini Tronto e Vomano e alloctona per il restante Abruzzo (Subendemismo Padano-Veneto)
<i>Sabanejewia larvata</i> (De Filippi, 1859)	Cobite mascherato	Alloctona (Endemismo Padano-Veneto)

<i>Alburnus albidus</i> (Costa, 1838)	Alborella meridionale	Autoctona per l’Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Apulo-Campano)
<i>Alburnus arborella</i> (Bonaparte, 1841)	Alborella	Autoctona bacini Tronto e Vomano e alloctona per il restante Abruzzo (Subendemismo Padano-Veneto)
<i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839	Barbo	Autoctona bacini Tronto e Vomano e alloctona per il restante Abruzzo (Subendemismo Padano-Veneto)
<i>Barbus tyberinus</i> Bonaparte, 1839	Barbo tiberino	Autoctona per l’Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Tosco-Laziale)
<i>Carassius auratus</i> (Linnaeus, 1758)	Carassio dorato	Alloctona
<i>Carassius carassius</i> (Linnaeus, 1758)	Carassio	Alloctona
<i>Cyprinus carpio</i> Linnaeus, 1758	Carpa	Alloctona (introdotta da oltre 500 anni e quindi considerabile autoctona dal punto di vista gestionale)
<i>Protochondrostoma genei</i> (Bonaparte, 1839)	Lasca	Autoctona bacini Tronto e Vomano e alloctona per il restante Abruzzo (Subendemismo Padano-Veneto)
<i>Pseudorasbora parva</i> (Temminck & Schlegel, 1846)	Pseudorasbora	Alloctona
<i>Rhodeus amarus</i> (Bloch, 1782)	Rodeo	Alloctona
<i>Leucos aula</i> (Bonaparte, 1841)	Triotto	Autoctona bacini Tronto e Vomano e alloctona per il restante Abruzzo (Subendemismo Padano-Veneto)
<i>Sarmarutilus rubilio</i> (Bonaparte, 1837)	Rovella	Autoctona per l’Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Tosco-Laziale)
<i>Scardinius erythrophthalmus</i> (Linnaeus, 1758)	Scardola	Autoctona bacini Tronto e Vomano e alloctona per il restante Abruzzo (Subendemismo Padano-Veneto)
<i>Scardinius scardafa</i> (Bonaparte, 1837)	Scardola tiberina	Autoctona per l’Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Tosco-Laziale)
<i>Squalius squalus</i> (Bonaparte, 1837)	Cavedano	Autoctona bacini Tronto e Vomano e alloctona per il restante Abruzzo (Subendemismo Padano-Veneto)
<i>Squalius lucumonis</i> (Bianco 1983)	Cavedano etrusco	Autoctona per l’Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Tosco-Laziale)
<i>Telestes muticellus</i> (Bonaparte, 1837)	Vairone italico	Autoctona bacini Tronto e Vomano e alloctona per il restante Abruzzo

		(Subendemismo Padano-Veneto)
<i>Tinca tinca</i> (Linnaeus, 1758)	Tinca	Autoctona
<i>Esox cisalpinus</i> (Bianco & Delmastro, 2011)	Luccio cisalpino	Autoctona
<i>Esox lucius</i> Linnaeus, 1758	Luccio	Alloctona
<i>Gasterosteus aculeatus</i> Linnaeus, 1758	Spinarello	Autoctona
<i>Salaria fluviatilis</i> (Asso, 1801)	Cagnetta	Autoctona
<i>Lepomis gibbosus</i> (Linnaeus, 1758)	Persico sole	Alloctona
<i>Micropterus salmoides</i> Lacépède, 1802	Persico trota	Alloctona
<i>Padogobius nigricans</i> (Canestrini, 1867)	Ghiozzo di ruscello	Autoctona per l’Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Tosco-Laziale)
<i>Padogobius bonelli</i> (Bonaparte, 1846)	Ghiozzo padano	Autoctona bacini Tronto e Vomano e alloctona per il restante Abruzzo (Subendemismo Padano-Veneto)
<i>Perca fluviatilis</i> Linnaeus, 1758	Persico reale	Alloctona
<i>Coregonus lavaretus</i> (Linnaeus, 1758)	Lavarello	Alloctona
<i>Oncorhynchus mykiss</i> (Walbaum, 1792)	Trota iridea	Alloctona
<i>Salmo ghigii</i> Rafinesque, 1810	Trota mediterranea	Autoctona per l’Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Italia centrale)
<i>Salmo trutta</i> Linnaeus, 1758	Trota fario	Alloctona
<i>Salvelinus fontinalis</i> (Mitchill, 1814)	Salmerino di fonte	Alloctona
<i>Ameiurus melas</i> (Rafinesque, 1820)	Pesce gatto	Alloctona
<i>Gambusia holbrooki</i> Girard, 1859	Gambusia	Alloctona

Tabella 6 Lista delle specie ittiche autoctone della regione Abruzzo (da C. Giansante, R. Caprioli e L. DiTizio, 2019, modificato)

La lista sopra riportata potrà essere rivista alla luce di nuove informazioni e/o nuove indagini, ma certamente vi sono alcune situazioni che rimangono dubbie: ad esempio il vairone italico, come atteso, è ben presente in tutto il bacino del Vomano, ma è stato rinvenuto anche nell’alto Liri: in teoria dovrebbe essere specie alloctona per quel sistema idrografico ma invece localmente viene indicato come specie da sempre presente in quelle acque; una simile situazione potrebbe essere spiegata semplicemente come una azione di

transfaunazione effettuata parecchi anni fa, ma è evidente che sarebbe necessario effettuare una indagine più approfondita per chiarirne le origini.

4.3.2 I risultati del monitoraggio ittico del 2019

I risultati dei campionamenti ittici condotti nelle singole stazioni sono riportati in allegato, comprese le distribuzioni di frequenza delle lunghezze delle specie rinvenute, rappresentanti le rispettive strutture di popolazione, e le valutazioni ISECI.

Nella tabella che segue sono riassunti i valori dei principali parametri popolazionali (densità e biomassa) delle comunità ittiche osservate nelle stazioni dove i controlli sono stati condotti in modo quantitativo, suddivise per i diversi bacini idrografici di appartenenza; nella tabella è inserito anche l'indicatore di abbondanza relativo alla situazione ittiofaunistica generale, sia delle specie salmonicole che di quelle non salmonicole (ciprinidi e altri).

Corso d'acqua	Densità (ind/m ²)	Biomassa (g/m ²)	Salmonidi	Non salmonidi
ATERNO-PESCARA				
Tasso	0,1395	8,535	4	
Gizio (Riserva Monte Genzana)	0,5267	19,218	6	
Gizio (Ponte d'Arce)	0,405	16,982	6	
Sagittario (Gole del Sagittario)	0,555	13,128	5	
Vella (Sant'Alberto)	0,0833	9,222	4	
Sagittario (Torre dei Nolfi)	0,0890	5,683	4	
Vella (Pacentro)	0,4420	23,032	5	
Orta (Sant'Eufemia)	0,8667	63,942	5	
Aterno (Vittorito)	0,0881	3,452	5	5
Orfento	0,322	13,610	5	
Giardino	0,2014	17,835	3	4
Pescara (Popoli)	0,0367	5,225	4	2
Tirino	0,2889	18,936	5	
Pescara (Castiglione a Casauria)	0,1625	7,524	4	
Lavino	0,1804	53,168	5	1
Orta (Piano d'Orta)	0,4522	12,001	1	6
Gamberale	0,2111	21,634	5	
Pescara (Turrivalignani)	0,0542	4,885	4	
Aterno (Monticchio)	0,2158	32,473	5	
Nora (Carpineto della Nora)	0,0331	0,099	2	
Nora (Cepagatti)	0,1710	34,660	5	
Nora (Cartignano)	7,6546	176,328		6
Vera	0,4725	18,324	6	
Pescara (Cepagatti)	0,1125	5,052	3	5
Aterno (Cagnano Amiterno)	0,3429	22,755	5	
GARIGLIANO				
Schioppo	0,3556	20,756	6	
SALINE				
Tavo	0,0848	4,026	5	

Fino	2,9261	50,338		6
SANGRO				
Fondillo	0,7464	9,738	6	
Zittola	0,2444	6,299	5	
Turcano	0,2815	11,427	5	
Verde (Cascata)	0,222	11,272	5	
Aventino (Palena)	0,1121	13,253	4	
Aventino (Taranta Peligna)	0,0439	5,081	4	
Sangro (Pennadomo)	0,0950	5,795	1	3
Aventino (Gessopalena)	0,0116	1,965	1	1
Verde (Fara San Martino)	0,0625	3,694	4	
Aventino (Merosci)	0,7857	42,045		6
SINELLO				
Sinello	0,5344	19,266	5	
VOMANO				
Mavone (Isola del Gran Sasso)	0,4220	5,828	5	6
Chiarino	1,2745	9,381		6
Mavone (S. Maria)	0,7938	34,213		6
Vomano (Poggio Umbricchio)	0,2294	6,960	5	3
Vomano (Micacchioni)	0,3105	2,063	3	6
Vomano (Collevecchio)	0,5652	22,871	3	6
Vomano (Villa Cassetti)	0,3851	12,867	3	5
Vomano (Basciano)	0,2815	17,172		6

Tabella 7: Principali parametri demografici stimati nelle stazioni controllate quantitativamente. IA: 1 (1-2 ind/50m); 2 (3-5 ind/50m); 3 (6-10 ind/50m); 4 (11-20 ind/50m); 5 (21-50 ind/50m); 6 (> 50 ind/50m)

Il numero di stazioni controllato in modo quantitativo non è particolarmente elevato rispetto all'esteso reticolo idrografico della regione Abruzzo, ma lo si può ritenere abbastanza rappresentativo della situazione ittiofaunistica "media", sia delle acque a salmonidi che di quelle a ciprinidi.

Tra gli indicatori che meglio servono per comprendere lo stato di una popolazione, sicuramente il più importante è quello relativo al valore della biomassa, che in condizioni naturali indisturbate dovrebbe rappresentare la capacità portante del sito analizzato al momento del campionamento: infatti il valore della biomassa può variare sensibilmente nell'arco dell'anno in funzione delle variazioni dei fattori che influenzano la produttività dei corpi idrici (temperatura, radiazione solare, portata, ecc.).

Come atteso, i valori di biomassa maggiori si riscontrano nei corsi d'acqua a ciprinidi, anche con punte da considerare "anomale", come nel F. Nora a Cartignano, dove in condizioni di magra idrologica alcuni banchi di cavedani e barbi tiberini si erano raccolti nelle poche buche del tratto di torrente indagato.

A parte questo particolare risultato, si può osservare che nei corsi d'acqua di piccole-medie dimensioni "vocazionalmente" a ciprinidi, i valori di biomassa sono quasi sempre superiori ai 10-15 g/m². La situazione cambia nei corsi d'acqua di grosse dimensioni (Pescara, Aventino e Sangro) dove il dato quantitativo è influenzato dalla ridotta capacità di cattura tramite l'elettropesca.

L'altro aspetto molto interessante relativo alle acque a ciprinidi è che l'indicatore dell'abbondanza relativa raggiunge spesso valori elevati (> 4) a significare che lo stato delle popolazioni è da considerare buono-ottimo.

Anche la situazione delle acque a salmonidi è da considerare mediamente buona, con punte di eccellenza soprattutto in quei corsi d'acqua oggetto di protezione (all'interno di siti SIC, ZPS o aree protette), ma non solo.

Relativamente al valore della biomassa, le situazioni delle popolazioni a salmonidi dei torrenti e dei tratti superiori dei fiumi abruzzesi sono decisamente buone, con valori spesso superiori ai 10 g/m² e, come in precedenza, anche con qualche valore anomalo; ad esempio è raro in condizioni naturali rinvenire valori attorno ai 64 g/m² come nell'Orta a Sant'Eufemia a Majella o attorno ai 50 g/m² come sul fiume Lavino nei pressi di Scafa, situazioni evidentemente connesse ad immissioni più o meno recentemente effettuate in quei tratti di torrente.

Come per le comunità dei ciprinidi, infine anche le popolazioni dei salmonidi si presentano spesso ben strutturate e rappresentate da esemplari di buona qualità, intendendo con questo che, seppur spesso si tratta di pesci provenienti da allevamento, ugualmente presentano delle condizioni di salubrità molto buone, con rare malformazioni o scarse condizioni sanitarie.

Un altro modo per valutare lo stato della comunità ittica è attraverso il risultato dell'ISECI (Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche), indicatore che è stato applicato a tutti i corsi d'acqua indagati.

Come spiegato nel cap. 2.3, questo indicatore considera vari aspetti della situazione ittiofaunistica del fiume, come le differenze tra la comunità ittica osservata rispetto alla condizione naturale attesa, la presenza di endemismi, l'assenza di specie alloctone e altro.

Nella tabella che segue sono riassunti i risultati della sua applicazione ai tratti di fiume indagati.

In alcuni casi viene presentato un doppio risultato, poiché l'indicatore è stato applicato utilizzando due tipologie ittiofaunistiche di riferimento.

Il motivo è legato semplicemente al fatto che non sono ancora perfettamente chiariti i limiti delle aree ittologiche dei vari fiumi poiché il passaggio da una zona ittologica a quella successiva non è mai netto, ma vi sono di norma delle sovrapposizioni con popolazioni di specie appartenenti alle diverse zone.

Inoltre il bacino del Vomano è stato trattato a parte, poiché ricade in zone ittologiche diverse da quelle del restante Abruzzo.

Corso d'acqua				
Zona ISECI	Codice stazione	IV - Zona dei Salmonidi - Appennino settentrionale	V - Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila	VI - Zona dei Ciprinidi a deposizione fitofila
ATERNO-PESCARA				
F. Tasso (Scanno)	ATP-01	II		
F. Gizio (Riserva Mt. Genzana)	ATP-02	V		
F. Gizio (Ponte d'Arce)	ATP-03	V		
F. Sagittario (Gole del Sagittario)	ATP-04	II		
F. Vella (Sant'Alberto)	ATP-05	V		

F. Sagittario (Torre dei Nolfi)	ATP-06	V		
F. Vella (Pacentro)	ATP-07	V		
F. Orta (Sant'Eufemia)	ATP-08	II		
F. Aterno (Vittorito)	ATP-09	I		
F. Orfento (Caramanico Terme)	ATP-10	II		
F. Giardino (Popoli)	ATP-11		II	
F. Pescara (Popoli)	ATP-12		III	
F. Tirino (Bussi sul Tirino)	ATP-13	V		
F. Pescara (Castiglione a Casauria)	ATP-14		V	
F. Lavino (Scafa)	ATP-15		IV	
F. Orta (Piano d'Orta)	ATP-16		III	
F. Gamberale (S.Demetrio dei Vestini)	ATP-17	II		
F. Aterno (Stiffe)	ATP-18	IV		
Pescara (Turrivalignani)	ATP-19		V	
F. Aterno (Monticchio)	ATP-20	II		
F. Nora (Carpineto della Nora)	ATP-21	V		
F. Nora (Cepagatti)	ATP-22		II	
F. Nora (Cartignano)	ATP-23		II	
F. Vera (L'Aquila)	ATP-24	II		
F. Pescara (Cepagatti)	ATP-25		II	
F. Aterno (Cagnano Amiterno)	ATP-26	II		
GARIGLIANO				
T. Schioppo (Morino)	GAR-01	V		
F. Liri (Civita d'Antino)	GAR-02	II		
F. Liri (Civitella Roveto)	GAR-03	IV		II
SALINE				
F. Tavo (Farindola)	SAL-01	I		

F. Fino (Cappelle sul Tavo)	SAL-02			III
SANGRO				
T. Fondillo (Opi)	SAN-01	II		
F. Sangro (Castel di Sangro)	SAN-02	V		
F. Zittola (Castel di Sangro)	SAN-03	V		
T. Turcano (Rosello)	SAN-04	V		
T. Verde (Rosello)	SAN-05	V		
F. Sangro (Villa Santa Maria)	SAN-06	IV		
F. Aventino (Palena)	SAN-07	V		
F. Aventino (Taranta Peligna)	SAN-08	V		
F. Sangro (Pennadomo)	SAN-09		III	
F. Aventino (Gessopalena)	SAN-10	V		
F. Verde (Fara San Martino)	SAN-11	V		
F. Aventino (Merosci)	SAN-12		II	
SINELLO				
F. Sinello (Montazzoli)	SIN-01	II		

Tabella 8: Risultati applicazione ISECI (Regione Abruzzo escluso bacino del Vomano)

Corso d'acqua			
Zona ISECI	Codice stazione	I - Zona dei Salmonidi – Regione Padana	II - Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila – Regione Padana
VOMANO			
F. Mavone (Isola del Gran Sasso)	VOM-01	IV	
F. Chiarino (Colledara)	VOM-02		II
F. Mavone (S. Maria)	VOM-03		II
F. Vomano (Poggio Umbricchio)	VOM-04	IV	
F. Vomano	VOM-05	IV	III

(Micacchioni)			
F. Vomano (Collevecchio)	VOM-06		III
F. Vomano (Villa Cassetti)	VOM-07		II
F. Vomano (Basciano)	VOM-08		II

Tabella 9: Risultati applicazione ISECI (bacino del Vomano)

I risultati che si ottengono indicano piuttosto chiaramente come l'indicatore ISECI sia fortemente influenzato da una componente conservazionistica; infatti i valori piuttosto scadenti (classi IV e V) che si ottengono generalmente per le acque a salmonidi sono sempre legati alla presenza della trota fario, specie alloctona per le acque italiane, mentre ogni qualvolta sia presente la trota mediterranea, sia in modo esclusivo che in associazione con la trota fario, il risultato dell'ISECI migliora nettamente.

La situazione per le acque a ciprinidi è invece generalmente sufficiente-buona, variabile tra le classi II e III, ma in questo caso gli scadimenti non sono quasi mai legati alla presenza di specie alloctone, poiché da questo punto di vista le comunità dell'Abruzzo sono risultato piuttosto integre.

Sottolineando perciò la visione più conservazionistica che gestionale dell'indicatore ISECI, i risultati raccolti durante l'esecuzione delle campagne di controllo ittiofaunistico mostrano una situazione sufficientemente buona nella maggior parte del reticolo idrografico regionale, aspetto che evidentemente facilita anche le future scelte gestionali; permane il problema della intensa diffusione della trota fario di origine atlantica e della commistione con l'originale specie appenninica e per cui si dovranno attivare i necessari programmi di recupero.

Le aree protette, istituite ai sensi della LN 394/91 e della LR 38/1996 contengono geograficamente le aree a maggiore valenza ecologica; ovviamente non ciò non significa che non esistono aree di naturalisticamente interessanti al di fuori di queste; infatti, altri strumenti di pianificazione territoriale potrebbero aver identificato misure di conservazione specifiche, senza elevare a rango di aree protette i siti interessati.

Allo stato attuale, in Abruzzo sono presenti le seguenti Aree protette (Figura 7).

Parchi nazionali

- Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
- Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
- Parco Nazionale della Majella

Parchi regionali

- Parco naturale regionale Sirente-Velino

Riserva Naturali statali

- Riserva Naturale Pineta di Santa Filomena.
- Riserva Naturale Pantaniello

Riserve naturali regionali

- Riserva Naturale Guidata Abetina di Rosello

Oasi Naturale Abetina Selva Grande
Riserva Naturale Controllata Borsacchio
Riserva Naturale Guidata Bosco di Don Venanzio
Riserva Naturale Guidata Calanchi di Atri
Riserva Naturale Guidata Cascate del Verde
Riserva Naturale Controllata Castel Cerreto
Riserva Naturale Guidata Gole del Sagittario
Riserva Naturale Guidata Gole di San Venanzio
Riserva Naturale Controllata Grotte della Luppa
Riserva Naturale Controllata Grotta delle farfalle
Riserva Naturale Speciale Grotte di Pietrasecca
Riserva Naturale Controllata Lago di Penne.
Riserva Naturale Controllata Lago di San Domenico
Riserva Naturale Controllata Lago di Serranella
Riserva Naturale Guidata Lecceta di Torino di Sangro
Riserva Naturale Controllata Marina di Vasto
Riserva Naturale Guidata Monte Genzana e Alto Gizio
Riserva Naturale Guidata del Monte Salviano
Riserva Naturale di Interesse Provinciale Pineta Dannunziana
Riserva Naturale Guidata Punta Aderci
Riserva Naturale Controllata Punta dell'Acquabella
Riserva Naturale Controllata Ripari di Giobbe
Riserva Naturale Guidata Sorgenti del Pescara
Riserva Naturale Guidata Sorgenti del Fiume Vera
Riserva Naturale Guidata Zompo Lo Schioppo

Parchi territoriali attrezzati

Parco Territoriale attrezzato dell'Annunziata
Parco Territoriale attrezzato del Fiume Fiumetto
Parco Territoriale attrezzato del Fiume Vomano
Parco Territoriale attrezzato di Vicoli
Parco Territoriale attrezzato Lavinio

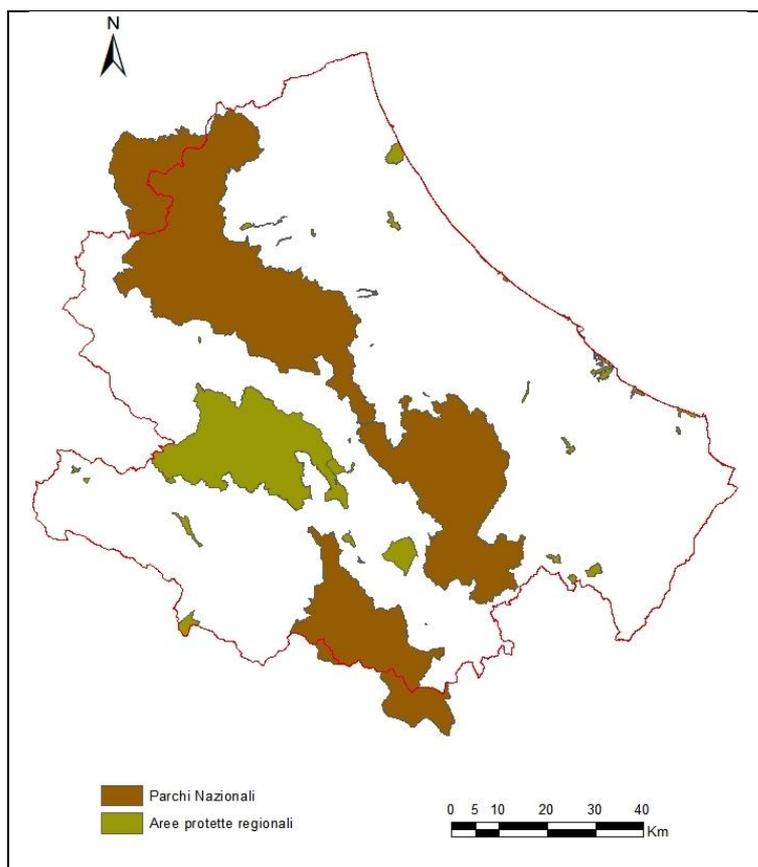


Figura 7 - Aree protette della regione Abruzzo.

In totale, le aree protette istituite in Abruzzo (ex LN 394/91 e LR 38/1996) occupano (considerando le aree ricadenti nel territorio regionale) un TASP di 2982,41 Km², per una percentuale del 28,71% del TASP regionale (Tabella 10).

	Parco Nazionale	Parco Regionale	Riserva naturale regionale	Parco Territoriale
n.	3	1	28	6
TASP	2.329,47	538,8	102,94	11,2
% TASP regionale	22,43	5,19	0,99	0,11

Tabella 10 – Aree protette in Abruzzo.

La rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La normativa nazionale ha individuato le misure minime di conservazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC) e delle Zone di protezione speciale (ZPS), con il DM 17

ottobre 2007 (e successive modifiche). La Regione Abruzzo ha individuato le “Misure generali di conservazione per i siti Natura 2000 con la DGR n. 877/16; successivamente, con la DGR 279/17 sono state approvate le prime misure di conservazione sito-specifiche e aggiornato la DGR 877/16.

In Abruzzo sono presenti 5 ZPS e 54 SIC (Figura 8).

In totale, la rete Natura 2000 occupa un TASP di 3.843,9 Km²; considerando separatamente le aree solo ZPS, solo SIC e quelle interessate dalle due tipologie, si ottiene la ripartizione riportata nella Tabella 11.

	Superficie totale (km ²)	Superficie in aree non protette (km ²)
ZPS	1.330,74	45,64
SIC	787,92	715,43
ZPS_SIC	1.737,62	189,88
<i>Totale</i>	<i>3.843,9</i>	<i>950,95</i>

Tabella 11 – TASP interessata dalla presenza dei siti della rete Natura 2000.

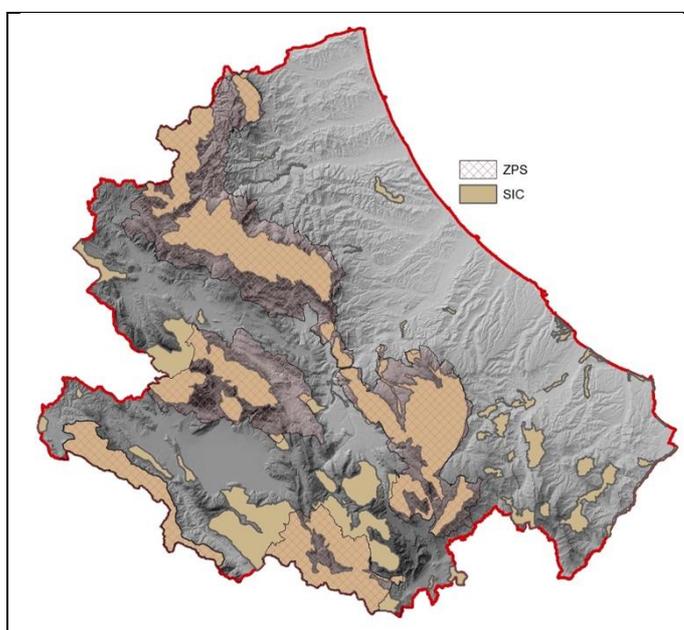


Figura 8 – Rete natura 2000 nella regione Abruzzo.

In Abruzzo sono presenti 5 ZPS e 54 SIC (Figura 8).

Zone di protezione speciale

- IT7110207 Monti Simbruini
- IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
- IT7110130 Sirente Velino
- IT7140129 Parco Nazionale della Maiella
- IT7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe

Siti di interesse comunitario

IT7110075	Serra e Gole di Celano - Val d'Arano
IT7110086	Doline di Ocre
IT7110088	Bosco di Oricola
IT7110089	Grotte di Pietrasecca
IT7110090	Colle del Rascito
IT7110091	Monte Arunzo e Monte Arezzo
IT7110092	Monte Salviano
IT7110096	Gole di San Venanzio
IT7110097	Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara
IT7110099	Gole del Sagittario
IT7110100	Monte Genzana
IT7110101	Lago di Scanno ed Emissari
IT7110103	Pantano Zittola
IT7110104	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo
IT7110202	Gran Sasso
IT7110204	Maiella Sud Ovest
IT7110205	Parco Nazionale d'Abruzzo
IT7110206	Monte Sirente e Monte Velino
IT7110207	Monti Simbruini
IT7110208	Monte Calvo e Colle Macchialunga
IT7110209	Primo tratto del Fiume Tirino e Macchiozze di San Vito
IT7120022	Fiume Mavone
IT7120081	Fiume Tordino (medio corso)
IT7120082	Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)
IT7120083	Calanchi di Atri
IT7120201	Monti della Laga e Lago di Campotosto
IT7120213	Montagne dei Fiori e di Campli e Gole del Salinello
IT7130024	Monte Picca - Monte di Roccatagliata
IT7130031	Fonte di Papa
IT7130105	Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara
IT7130214	Lago di Penne
IT7140043	Monti Pizi - Monte Secine
IT7140106	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)
IT7140107	Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro
IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna
IT7140109	Marina di Vasto
IT7140110	Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)
IT7140111	Boschi ripariali sul Fiume Osento
IT7140112	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)
IT7140115	Bosco Paganello (Montenerodomo)
IT7140116	Gessi di Gessopalena
IT7140117	Gineprete a Juniperus macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco
IT7140118	Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste
IT7140121	Abetina di Castiglione Messer Marino
IT7140123	Monte Sorbo (Monti Frentani)
IT7140126	Gessi di Lentella
IT7140127	Fiume Trigno (medio e basso corso)

IT7140203	Maiella
IT7140210	Monti Frentani e Fiume Treste
IT7140211	Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi
IT7140212	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde
IT7140214	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna
IT7140215	Lago di Serranella e Colline di Guarenna
IT7222127	Fiume Trigno (confluenza Verrino - Castellelce)

5 PROPOSTE GESTIONALI DELLA CIR

5.1.1 La nuova classificazione dei corsi d'acqua regionali

Il D.Lgs. 152/06, analogamente al previgente D.Lgs. 152/99, individua, tra le acque superficiali a specifica destinazione funzionale, le “acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci”.

Ai fini della designazione delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, sono privilegiati:

a. i corsi d'acqua che attraversano il territorio di parchi nazionali e riserve naturali dello stato, parchi e riserve naturali regionali;

b. i laghi naturali ed artificiali, stagni ed altri corpi idrici situati negli ambiti della lettera a);

c. le acque dolci superficiali comprese nelle zone umide dichiarate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar del 1971 sulla protezione delle zone umide (D.P.R. n. 448/1976) nonché quelle comprese nelle oasi di protezione della fauna istituite dalle regioni e dalle province autonome ai sensi della L. n. 157/1992;

d. le acque dolci superficiali che, pur se non comprese nelle categorie precedenti, abbiano un rilevante interesse scientifico, naturalistico, ambientale e produttivo in quanto habitat di specie vegetali o animali rare o in via di estinzione ovvero in quanto sede di ecosistemi acquatici meritevoli di conservazione o, altresì, sede di antiche e tradizionali forme di produzione ittica, che presentano un elevato grado di sostenibilità ecologica ed economica.

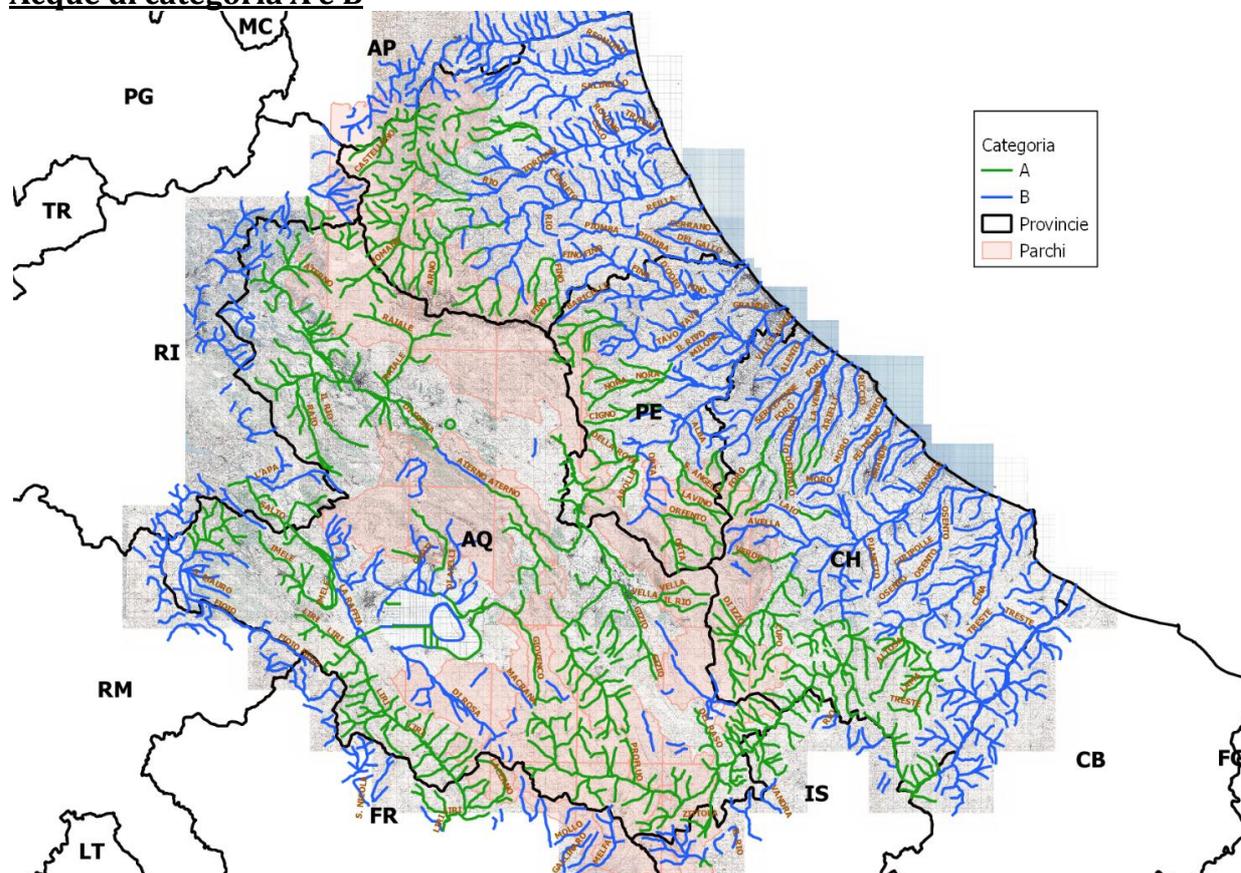
Coerentemente a quanto previsto dal D.Lgs. n. 130/92, sostanzialmente confermato dal D.Lgs. n. 152/2006, la Regione Abruzzo ha emanato la L.R. n. 28/2017 che prevede, all'art. 7, comma 2, che la Carta Ittica definisca la classificazione delle acque suddividendole nella zona salmonicola (zona A), ciprinicola (zona B) e ambienti di transizione o salmastra (zona C).

Lo strumento utilizzato dalla Carta Ittica per la classificazione delle acque supera la mera applicazione delle tabelle chimico-fisiche del D.Lgs 152/06 e si basa sulla osservazione diretta dello stato di conservazione delle comunità ittiche; in questo modo il legislatore correttamente osserva che non sia sufficiente che la qualità dell'acqua abbia semplicemente delle caratteristiche idonee alla sopravvivenza delle specie ittiche, ma considera l'ambiente acquatico nel suo insieme stabilendo che sia necessario verificare che le specie ittiche di riferimento siano in grado di completare il proprio ciclo biologico.

Per quanto riguarda il territorio della regione Abruzzo, con i dati raccolti nella indagine effettuata sono state proposte alcune variazioni rispetto alla precedente

classificazione delle acque “A” e “B”; nella cartina seguente è visualizzata la nuova classificazione delle acque regionali.

Acque di categoria A e B



Nella regione Abruzzo vi è anche una terza categoria di acque, la zona “C” o di acqua salmastra; le stazioni di controllo esaminate in questa prima fase della carta ittica sono distribuite esclusivamente nelle zone montane e di pianura della regione, e non permettono di definire i limiti della zona “C”; per questo motivo, indicativamente questa fascia di ambienti viene fatta coincidere con il massimo punto di risalita del cuneo salino nello sbocco a mare dei corsi d’acqua e che sarà definita successivamente. In questa fase transitoria, la gestione di questi ambienti dal punto di vista ittiofaunistico è equivalente a quella delle acque a ciprinidi.

Di seguito sono elencati per le singole province tutti i tratti dei corsi d’acqua che rientrano nella zona “A”, a gestione salmonicola; i corsi d’acqua, o i tratti dei corsi d’acqua, non rientranti nelle liste seguenti appartengono direttamente alla zona “B”, a gestione ciprinicola.

Provincia di L’AQUILA

- Rio Forcella, Preturo, in agro comune di L’Aquila.
- Fiume Vomano;
- Fiume Aterno: dalle sorgenti fino alle confluenze del Gamberale e dal Comune di Acciano fino al limite della Provincia;
- Fiume Tirino: dalle sorgenti sino al confine con la Provincia di Pescara;
- Fiume Raiale;

- Fiume Vera e canale Vetoio;
- Fiume Raio: dalle sorgenti fino al ponte Strada Provinciale per Campo Felice in Agro Genzano di Sassa;
- Fiume Castellano (o Trontino) in agro Campotosto;
- Fiume Sagittario;
- Fiume Gizio;
- Fiume Vella;
- Fiume Velletta;
- Fiume Sangro;
- Fiume Liri: dalle sorgenti fino al confine regionale;
- Torrente dello Schioppo (o Romito): dalle sorgenti sino alla confluenza con il fiume Liri;
- Fiume Giovenco: dalle sorgenti fino al Ponte di strada 17 del Fucino;
- Fiume Turano: dalle sorgenti fino al Ponte sulla Tiburtina Valeria lato Roma dopo l'abitato di Carsoli;
- Fiume Imele-Salto: dalle sorgenti di Verrecchia fino alla confluenza con il fosso Pratolungo;
- Fosso Pratolungo: dalle sorgenti fino alla confluenza con il fiume Imele;
- Rio La Foce di Celano: dalle sorgenti fino al Ponte sulla Ferrovia Roma-Pescara;
- Rio Santa Iona: dalle sorgenti fino al ponte sulla statale del Rione Bussi nel Comune di Celano;
- Fosso n. 4: da Borgo S. Giuseppe di Caruscino alla confluenza di Fosso 7;
- Fiume Tasso;
- Canale del Fucino: allacciante meridionale con tutti i suoi affluenti dalle sorgenti di Venere fino alla confluenza di Fosso 38;
- Fosso 38: in tutto il suo corso fino alla confluenza con il canale collettore centrale del Fucino in località Ottomila;
- Fosso 39 e 40: dalle sorgenti di Trasacco fino alla confluenza con il Canale Contro collettore di sinistra del Fucino;
- Canale Contro collettore di sinistra: dalla confluenza con Fosso 39 fino alla confluenza con il Canale collettore centrale in località Tremila;
- Canale Allacciante Settentrionale (Fucino): dalle sorgenti di Strada 16 fino alla confluenza con fosso 15;
- Fosso 15 (Fucino): in tutto il suo percorso fino alla confluenza con la piccola Cinta;
- Sorgenti Padulo: dalle sorgenti fino alla confluenza con l'allacciante settentrionale.

Provincia di CHIETI

- Fiume Sangro: dal confine con la Provincia di Isernia fino allo sbarramento del lago di Bomba, lago escluso;
- Fiume Aventino: dalle sorgenti al bacino di Casoli, escluso il bacino;
- Fiume Aventino: loc.tà Acquevive in Comune di Taranta Peligna: tratto dalla restituzione ENEL alla canalizzazione;
- Fiume Verde di Rosello e Borrello: per tutto il corso;
- Fiume Verde-Fara S. Martino: dalle sorgenti alla confluenza con l'Aventino;
- Fiume Sinello: dalle sorgenti fino al ponte in loc. Comune di Guilmi;
- Fiume Treste: dalle sorgenti fino al ponte sulla Strada Provinciale di S. Buono;
- Fiume Foro: dalle sorgenti alla Calcara di San Camillo (LAT: 42.280386 LONG: 14.202372) nel comune di Bucchianico in via Santa Maria Maggiore.

- Fiume Arielli: dalle sorgenti al Ponte Autostrada – Tollo; al ponticello nell' abitato di Arielli (42.267464, 14.304061)
- Torrente Venna: dalle sorgenti al ponticello (LAT: 42.277824 LONG: 14.295631) sulla strada che da Canosa Sannita porta a Villa Moggio;
- Torrente Venna Moggio: dalle sorgenti a via Arenella (LAT: 42.285722 LONG: 14.277014) in località Tratturo comune di Giuliano Teatino.
- Torrente Dentolo (Dendalo) dalle sorgenti al ponte (LAT: 42.257666 LONG: 14.223084) in via Dendalo che collega il paesino di Calcara con Selve.
- Torrente Gufo-Monteferrante: per tutto il suo corso;
- Torrente Turcano-Villa S. Maria – Rosello: per tutto il suo corso;
- Torrente Arsiccia-Palena: per tutto il suo corso;
- Torrente Parello-Pizzoferrato-Quadri: per tutto il suo corso;
- Torrente Cotaio-Palena: per tutto il suo corso;
- Torrente Scaricaturò-Palena: per tutto il suo corso;
- Torrente Pizzariscello-Palena: per tutto il suo corso;
- Torrente Cupo-Colledimacine-Torricella: per tutto il suo corso;
- Torrente Lama-Gamberale: per tutto il suo corso;
- Torrente Schiera-Montenerodomo: per tutto il suo corso;
- Torrente S. Leo-Pennadomo-Torricella: per tutto il suo corso;
- Fiume Trigno: tutto cat B fino a ca. 253 m slm;
- Torrente Fonte della Noce nel Comune di Lettopalena: per tutto il suo corso.

Provincia di PESCARA

- Fiumi Aterno-Sagittario-Pescara: dal confine con la Provincia di L'Aquila fino alla confluenza con il fiume Orte;
- Fiume Tirino: dal confine con la Provincia di L'Aquila fino alla confluenza con il fiume Pescara;
- Fiume Giardino: dalle sorgenti fino alla confluenza con il fiume Pescara;
- Fiume Orfento: dalle sorgenti fino alla confluenza con il fiume Orta;
- Fiume Orta: dal confine con la Provincia di L'Aquila fino alla confluenza con il fiume Orfento;
- Fiume Lavino: dalle sorgenti fino alla confluenza con il fiume Pescara;
- Fosso S. Spirito: dalle sorgenti fino alla confluenza con il Fiume Lavino;
- Torrente S. Callisto: dalla sorgente fino alla confluenza con il fiume Pescara;
- Fiume Alento: dalle sorgenti al confine con la Provincia di Chieti;
- Torrente Nora: dalle sorgenti fino al ponte per Contrada Micherone;
- Torrente Schiavone: dalle sorgenti sino alla confluenza con il Torrente Nora.
- Torrente Cigno: dalle sorgenti sino al ponte (LAT: 42.319431, LONG: 13.991347) situato in Contrada Castellano in località Rota Giannelli (PE).
- Torrente Gallerò: dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Tavo nel Comune di Penne;
- Fiume Tavo: dalle sorgenti del torrente Angri fino alle "Cascatelle" comprese, in contrada Pianogrande del Comune di Penne.

Provincia di TERAMO

- Fiume Fino: dalle sorgenti alla confluenza con il torrente Cerchiolo;
- Torrente Cerchiolo: dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Fino;
- Torrente Leomogna: dalle sorgenti alla presa Enel sita a valle della Strada provinciale n. 37 di Castelli;

- Torrente Ruzzo: dalle sorgenti alla presa Enel di Villa Piano;
- Fiume Mavone: dalle sorgenti alla presa Enel di Isola del G. Sasso;
- Torrente Chiarino: dalle sorgenti alla presa Enel in Contrada Tozzanella;
- Fiume Vomano: dalle sorgenti sino alla piana del Mangimificio “Europa” (42.587904, 13.676832) in località Leognano;
- Fosso S.Martino: dalle sorgenti al ponte sulla S.P. n. 42 (loc.tà Villa Vallucci – Case sparse);
- Rio Maggiore: dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Vomano;
- Fosso Salvagno: dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Vomano;
- Fosso Vibla: dalle sorgenti alla confluenza con il fiume Vomano;
- Fiume Tordino: dalle sorgenti al ponte sulla Strada Statale 68 in località Varano;
- Torrente Fiumicello: dalle sorgenti alla presa ENEL in loc.tà Valle Soprana;
- Torrente Vezzola: dalle sorgenti allo sbarramento di Villa Popolo;
- Torrente Rimaiano: dalle sorgenti al ponte della S.P. n. 50B (Mangnanella- Colle Caruno);
- Torrente Fiumicino: dalle sorgenti alla confluenza con il fosso Ingrassio, compreso gli affluenti Misigliano e fosso Ingrassio dalle loro sorgenti alla confluenza con il torrente Fiumicino;
- Fosso Grande: dalle sorgenti alla confluenza con il fosso Bianco a monte dell’abitato di Nocella;
- Fosso Bianco: dalle sorgenti alla confluenza con il fosso Grande;
- Torrente Salinello: dalle sorgenti al ponte della rotabile Piano Risteccio – Ripe di Civitella;
- Torrente Castellano: dalle sorgenti alla confluenza con il fosso di Olmeto, compresi tutti gli affluenti scorrenti in territorio della provincia di Teramo;
- Fosso di Olmeto: dalle sorgenti alla confluenza nel Torrente Castellano;
- Rio di San Vito: dalle sorgenti alla confluenza con il Torrente Castellano;

5.1.2 Indicazioni gestionali per le attività di pesca nelle zone A, B e C

5.1.2.1 Norme generali

La pesca è consentita a partire da un’ora prima del levar del sole fino ad un’ora dopo il tramonto, ad esclusione della pesca notturna alla Carpa effettuata con le modalità approvate dalla Giunta Regionale.

La pesca nelle acque di categoria A, B e C, può essere praticata da coloro che hanno effettuato il versamento della tassa di concessione regionale e che sono titolari di idoneo attestato conseguito a seguito di corso di formazione sulla biologia della fauna ittica e degli ecosistemi fluviali.

Il pescatore, inoltre, deve essere in possesso del tesserino segna catture, valido per l’intero territorio regionale su cui annotare in modo indelebile la giornata di pesca, i capi di catturati e non rilasciati, fatta eccezione per il carpfishing.

È vietata l’introduzione nel territorio regionale di specie ittiche estranee alla fauna indigena, salvo che si tratti di animali destinati a giardini zoologici, ai circhi e agli spettacoli viaggianti, o di specie tradizionalmente destinate all’allevamento o al

commercio per fini ornamentali e amatoriali, di cui è comunque vietata l'immissione in natura.

L'eventuale immissione di specie alloctone nel territorio regionale e nelle aree protette deve essere sottoposta a preventiva autorizzazione da parte degli enti gestori e necessita della documentazione inerente la qualità (specie, sottospecie, origine e provenienza) e quantità degli esemplari traslocati, nonché modalità e tempistica di immissione nell'area, oltre alla documentazione di attestazione del rischio, come previsto dall'art. 3 del D.M. del 2 aprile 2020 "Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone".

La CIR fornisce indicazioni per la pesca dilettantistico-sportiva nelle acque di categoria A e B indicando modalità di pesca, attrezzatura e forme di pasturazione.

5.1.2.2 Modalità di pesca consentite in zona "NO KILL"

La pesca "NO KILL" prevede di liberare vivo il pesce catturato con le seguenti tecniche: "Pesca a mosca" o "a tenkara"

"Pesca a spinning": con una sola esca con un solo amo e un solo dardo privo di ardiglione.

Il pescatore che opta per la scelta NO-KILL potrà esercitare la pesca anche nelle altre zone di categoria A, ma ovviamente non potrà trattenere nessun capo.

Nelle acque di categoria B sono consentite le stesse tecniche ed esche ammesse nelle acque di categoria A oltre a quelle ammesse nelle altre acque in concessione di categoria B (2 canne, esche naturali, ecc).

Nella figura seguente sono riportati i tratti in cui si propone di istituire le zone No-Kill; si sottolinea che alcune di queste zone erano già state definite dalle associazioni di pescatori locali e altre sono state recentemente proposte ancora dalle associazioni stesse.

Nella cartina seguente sono segnalate le zone No-Kill della regione Abruzzo.

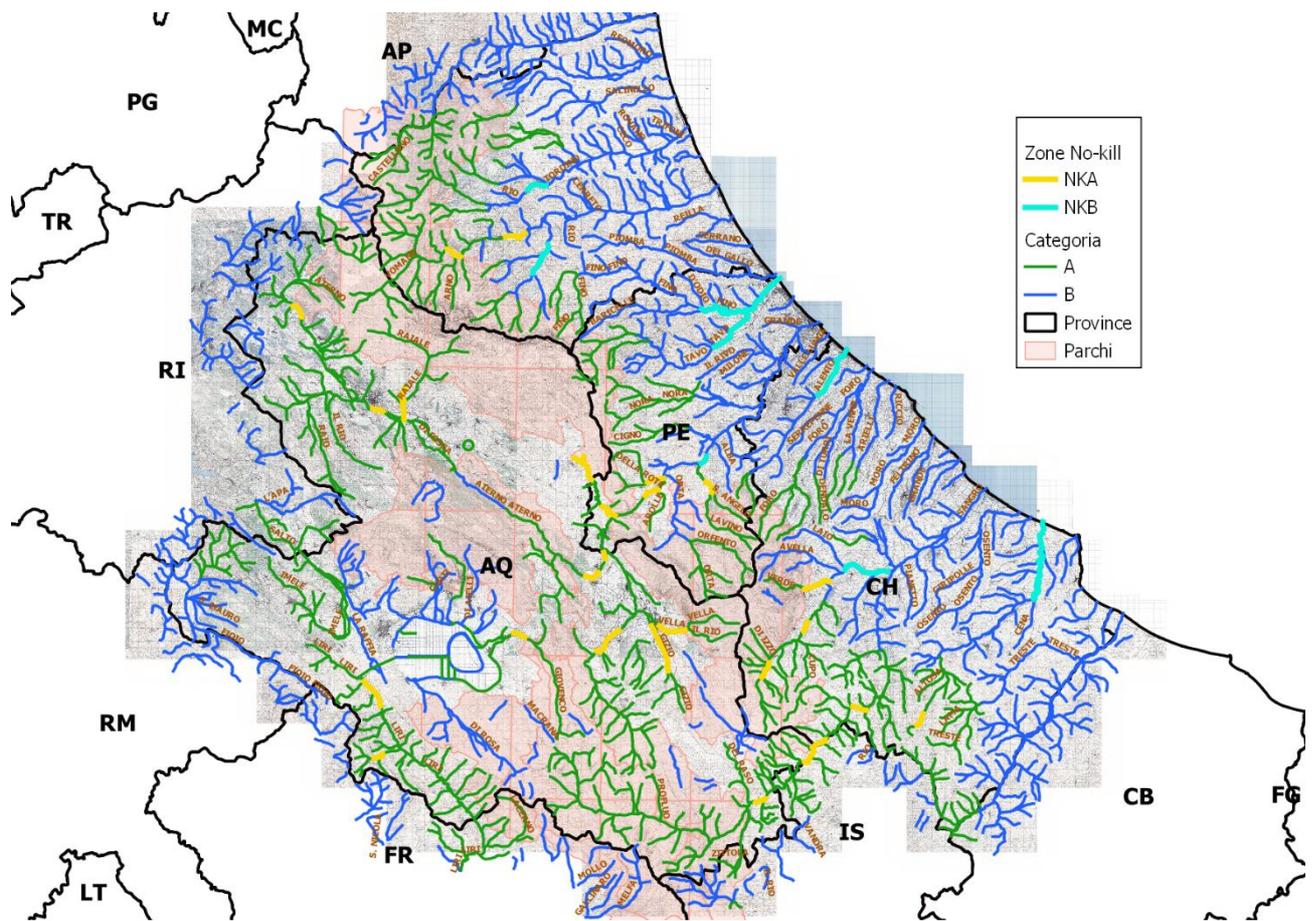


Figura 9: Posizionamento Zone NO KIL

In colore blu sono indicate le zone No-Kill nelle acque ciprinicole, mentre in giallo quelle nelle acque salmonicole.

ZONE “NO KILL”

(Raggruppate secondo il bacino idrografico di appartenenza)

ATERNO-PESCARA

- **Fiume Gizio:** dalla confluenza con il Torrente Riaccio (LAT: 41.980037 LONG: 13.953979) sino al ponte della SR 479 Sannite (Via Stazione Introdacqua) nell’abitato di Sulmona (LAT: 42.042610 LONG: 13.923199).
- **Fiume Sagittario:** dallo sbarramento del bacino della Centrale Idroelettrica Enel (LAT: 42.007217 LONG: 13.822064) nel comune di Anversa degli Abruzzi sino al ponte Magliano (LAT: 42.035907 LONG: 13.862764) situato in via Statale a Torre dei Nolfi.
- **Fiume Vella:** dal ponte sulla SR 487 ex SS 487 (LAT: 42.038329 LONG: 13.985430) per il paese di Pacentro sino a la ponte sulla SS 17 a Sulmona (LAT: 42.043414 LONG: 13.937551).

- **Fiume Aterno:** dal ponte situato in via del Mulino tra l'abitato di San Pelino e San Giovanni (LAT: 42.465180 LONG: 13.262935) nel comune di Cagnano Amiterno (AQ) sino al ponticello situato in via Civilrio (LAT: 42.480147 LONG: 13.244686) che porta alla Strada Statale 260 Picente.
- **Fiume Aterno:** dal ponte in via Ponte Rasarolo (LAT: 42.339962, LONG: 13.397767), sino al ponte (LAT: 42.335716, LONG: 13.416902) in via di Specchio a Sant'Elia (AQ).
- **Fiume Aterno:** tratto di fiume compreso tra circa 600 metri a monte (LAT: 42.134967, LONG: 13.836410) del ponte cosiddetto "Don Nicola" ed il confine con la Provincia di Pescara.
- **Fiume Aterno:** tratto di fiume nel comune di Raiano che va dal confine con il comune di Vittorito sino al ponticello di ferro vicino alla masseria
- **Fiume Pescara:** tratto del fiume compreso tra 100 mt. a valle della confluenza con il fiume Lavino fino al ponte dell'autostrada (LAT: 42.269771 LONG: 14.011706, LAT: 42.279947 LONG: 14.021771; lunghezza circa 1900 metri). Tratto riservato a coloro che esercitano la pesca no kill con la tecnica della pesca a mosca, canna armata con amo singolo, ardiglione schiacciato. NO KILL B.
- **Fiume Pescara:** dal ponte sulla SP 70 a Francoli (LAT: 42.224830 LONG: 13.907670) nel comune di Tocco a Casauria sino alla confluenza con il Torrente Arolle (LAT: 42.231730 LONG: 13.932170) a Torre dè Passeri.
- **Fiume Tirino:** dalla chiusa (LAT: 42.207268, LONG: 13.828265) a valle della chiesa di S. Lorenzo a Bussi sul Tirino fino alla confluenza col fiume Pescara (LAT: 42.195388, LONG: 13.852012, circa 7 km di fiume). Tratto riservato a coloro che esercitano la pesca no kill con la tecnica della "pesca a mosca" e "spinning", canna armata con amo singolo, ardiglione schiacciato;
- **Fiume Tirino:** nel territorio di Capestrano dalle sorgenti al confine con la Provincia di Pescara.
- **Fiume Lavino:** dalle Fonti del Lavino a monte (LAT: 42.244591 LONG: 14.019670). sino alla confluenza (LAT: 42.230499 LONG: 14.031845) con il Fosso S. Angelo nel comune di Lettomanoppello.
- **Fiume Vera:** dall'inizio della riserva regionale sorgenti del Fiume Vera (inizio percorso pedonale/ciclabile, LAT: 42.367631 LONG: 13.458831) sino alla confluenza con il Torrente Raiale (ponte in via S. Giustino LAT: 42.350645 LONG: 13.455901).
- **Torrente Raiale:** dal ponte sulla Strada Provinciale 103 di Filetto (via Pescomaggiore, LAT: 42.387298 LONG: 13.493541, limite del parco) a Camarda fino alla confluenza con il fiume Vera (LAT: 42.350620, LONG: 13.456230).
- **Il Fossato:** dal ponte (LAT: 42.242287, LONG: 13.912348) sulla strada che collega Torre dè Passeri a Cervarano (PE), sino alla confluenza con il fiume Pescara.

- **Torrente dello Schioppo:** dal camping (LAT: 41.8513889 LONG: 13.4116666) lo Schioppo sino a Villa Benice (LAT: 41.857813 LONG: 13.428186) nell'abitato di la Grancia.
-
- **Fiume Liri:** tratto compreso ponticello nei pressi della stazione di Pescocanale (LAT: 41.958585, LONG: 13.391373) fino al ponte di ferro della ferrovia in località Femminella (41.924886, 13.421939). Tratto lungo circa 7 km.
- **Fiume Giovenco:** dallo sbarramento situato a monte dell'abitato di Pescina nell'area sportiva Vincenzo Zauri (LAT: 42.029342, LONG: 13.667393) sino al confine con il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise.

SALINE

- **Fiume Saline:** all'interno del perimetro del Sito di Bonifica di Interesse Nazionale denominato "Fiumi Saline-Alento"; NO KILL B
- **Fiume Tavo:** all'interno del perimetro del Sito di Bonifica di Interesse Nazionale denominato "Fiumi Saline-Alento"; circa dall'abitato di Valle Tavo (LAT: 42.431323, LONG: 14.034109) sino alla confluenza con il Fiume Fino. NO KILL B
- **Fiume Fino:** all'interno del perimetro del Sito di Bonifica di Interesse Nazionale denominato "Fiumi Saline-Alento"; circa dalla confluenza con il Fosso dell'Odio e Fosso Mordaco in località Piano di Sacco sino alla confluenza con il Fiume Tavo. NO KILL B

SINELLO

- **Fiume Sinello:** dal ponte per Montazzoli (Ch) sulla SP 152 (LAT: 41.907469, LONG: 14.417257), sino al lago Acquaviva (Ch), (LAT: 41.922433 LONG: 14.429841).
- **Fiume Sinello:** dal ponte (LAT: 42.084456 LONG: 14.632612) in agro Comune di Monteodorisio (Ch) della strada provinciale Cupello – Scerni sino alla foce nel Comune di Casalbordino (Ch); (tratto di fiume di circa 15 km, no kill B).
- **Fiume Mavone:** dalla confluenza con il Fiume Leomagna (LAT: 42.531765, LONG: 13.692135) sino al ponte della A 24 (LAT: 42.572318, LONG: 13.719881) in località Villa Petto (TE). NO KILL B.

VOMANO

- **Fiume Vomano:** dal ponte sulla SP 42a (LAT: 42.563807, LONG: 13.531651) che collega Poggio Umbricchio alla SS 80, a monte del mulino di Poggio Umbricchio, sino al lago di Piaganini escluso.
- **Fiume Vomano:** dal ponte nuovo (LAT: 42.581593, LONG: 13.638364) che collega la SS 80 con la SS 150 a Montorio al Vomano (TE) sino alla piana del Mangimificio "Europa" (LAT: 42.587904, LONG: 13.676832) in località Leognano. Richiesta Associazione Fipsas Teramo.

ALENTO

- **Fiume Alento:** all'interno del perimetro del Sito di Bonifica di Interesse Nazionale denominato "Fiumi Saline-Alento"; NO KILL B.

TORDINO

- **Fiume Tordino:** dal ponte per C. da Mezzanotte (LAT: 42.647822, LONG: 13.680357) fino al Ponte a Catena (LAT: 42.654084, LONG: 13.714746) raggiungibile dalla rotonda della Scuola per Geometri di via Cona. Teramo tratto urbano. NO KILL B.

SANGRO

- **Fiume Sangro:** dal punto (LAT: 41.797053, LONG: 14.119992 fine zona nota di divieto di pesca), a Castel di Sangro sino al ponte SS 652 (LAT: 41.802900, LONG: 14.137500; tratto di circa 3 km).
- **Fiume Sangro:** dal ponte della SP 84 Nuova Sangrina (LAT: 41.853702, LONG: 14.209662), sino al ponte (LAT: 41.886241, LONG: 14.248104) che collega la SP 226 alla SS 652 a Gamberale/Pettirossi (CH).
- **Fiume Sangro:** dalla confluenza del fiume Verde (LAT: 41.927539, LONG: 14.322820) fino al ponte viadotto SS652 ex cantiere in C. da Parello nel Comune di Quadri (circa 2 km; LAT: 41.930603, LONG: 14.298832).
- **Fiume Sangro:** a partire dal ponte "Giustacconcio" della Strada Provinciale (LAT: 42.18542, LONG: 14.481198) sino al ponte "Zemenga" della via SP per il Sangro (circa 4,3 km; LAT: 42.208894, LONG: 14.515783).
- **Fiume Aventino:** dallo scarico del depuratore nel comune di Palena a monte sino al confine con il Parco Nazionale della Majella.
- **Fiume Aventino:** dal ponte (LAT: 42.123011, LONG: 14.283239) sulla SS 81 che collega Casoli a Piano Aventino, sino al ponte (LAT: 42.123461, LONG: 14.361088) sulla SS 84 che collega l'abitato di Guarenna al paese Selva. NO KILL B.
- **Fiume Aventino:** dal ponte di Ferro (LAT: 42.037174, LONG: 14.205557) tra Vaccarda e Lama dei Peligni, sino al guado (LAT: 42.049992, LONG: 14.212659) sulla stradina bianca che porta da Piani Marini a Madonna del Roseto (CH).
- **Fiume Verde:** dal ponte situato in via Filippo de Cecco (LAT: 42.094788, LONG: 14.205533) a Fara San Martino, fino alla confluenza con il Fiume Aventino).

Bacini di Bomba e Casoli, per l'intero perimetro, è istituito il no kill alla carpa.

5.1.2.3 Modalità di pesca consentite in zona "Trofeo"

Per le zone "Trofeo" valgono tutte le modalità di pesca consentite per le zone di pesca "No-kill".

Nelle zone Trofeo è consentito trattenere un unico capo di grosse dimensioni per ogni giornata di pesca.

Una volta catturato l'esemplare "Trofeo" l'attività di pesca deve concludersi.

In regione Abruzzo, le zone trofeo sono istituite nelle acque di categoria A.

Per la scelta di quali tratti di corso d'acqua destinare a questa forma di pesca valgono in generale gli stessi requisiti previsti per le zone "No-Kill" come la qualità dell'ambiente acquatico, il tipo di specie ittiche presenti, la lunghezza di corso d'acqua da destinare alla pesca regolamentata ed il tipo di pesca che si vuole consentire.

Sono necessarie, quindi, tutta una serie di informazioni in buona parte derivanti dai dati ottenuti attraverso i monitoraggi effettuati ma ottenuti anche tramite le notizie fornite dai pescatori sportivi.

Tratto	Lun. minima di trattenimento (cm)
Fiume Lavino	40
Fiume Aterno 1	40
Fiume Aterno 2	40
Fiume Sangro	45
Fiume Aventino	40
Fiume Pescara	45

Figura 10: Zone trofeo con i limiti previsti per ciascun tratto

Nella cartina seguente sono segnate le zone trofeo della Regione Abruzzo.

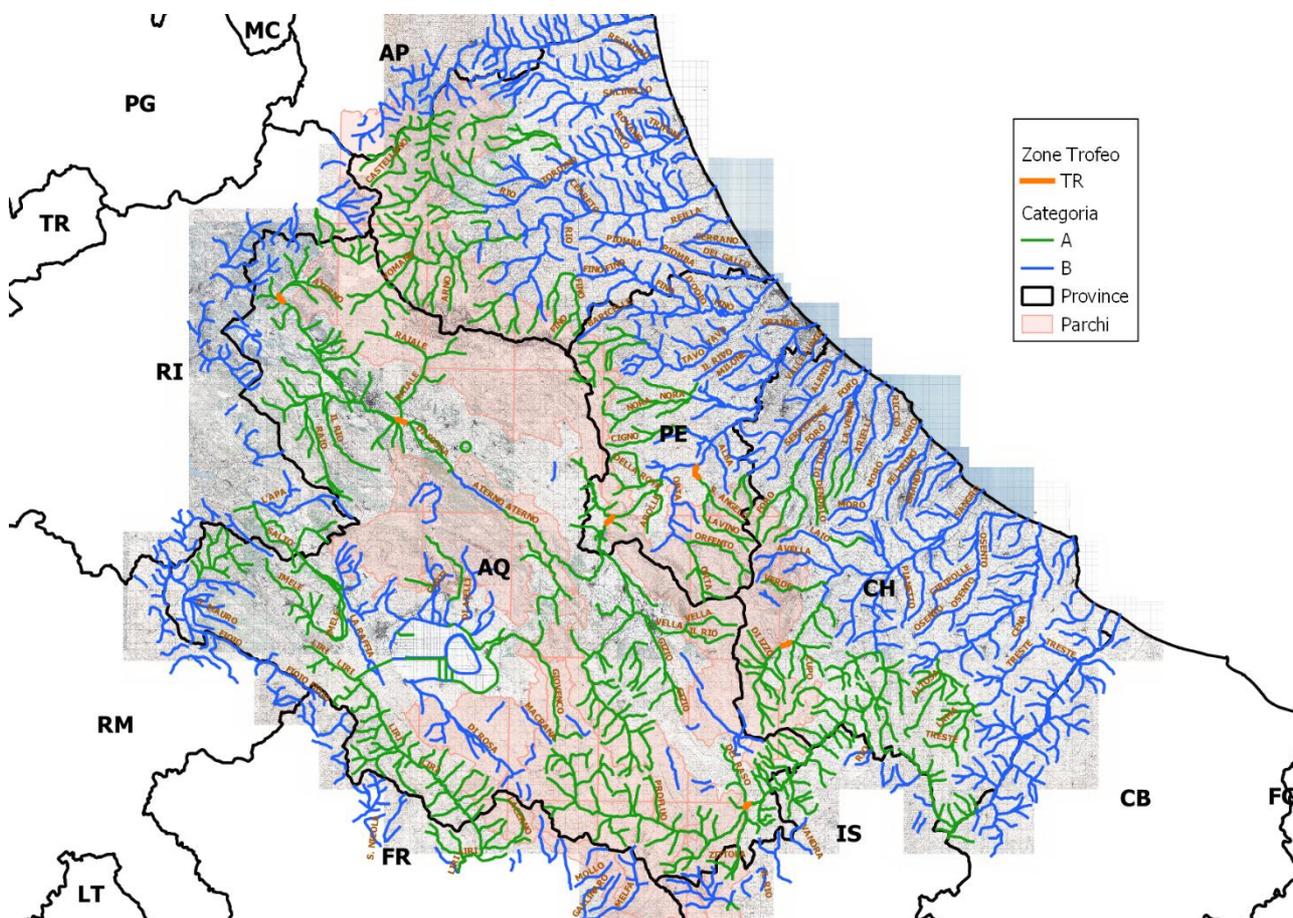


Figura 11: Zone trofeo

ZONE TROFEO

- **Fiume Lavino:** dal ponte Maiella a valle (LAT: 42.252216, LONG: 14.011844) fino al ponte ss Tiburtina Valeria (LAT: 42.266807, LONG: 14.009077) scorrente nel territorio del comune di Scafa/ Lettomanoppello per una estensione di circa 2300 metri.
- **Fiume Aterno:** dal ponte in via Rodolfo Volpi che collega Monticchio al polo industriale di Bazzano sino al ponte in via Mausonia (LAT: 42.327638, LONG: 13.448755).
- **Fiume Aterno:** dal ponticello sulla Strada Provinciale 105 di Monte Cabbia (LAT: 42.488771 LONG: 13.230847) vicino d'Onofrio cereali, sino al ponte sulla Strada Statale 260 Picente (LAT: 42.496864, LONG: 13.222760) in località Marana.
- **Fiume Sangro:** dalla dighetta a valle del ponte sulla SP119 (LAT: 41.792802, LONG: 14.106214) fino al depuratore comunale a Castel di Sangro.
- **Fiume Aventino:** dalla diga di presa (LAT: 42.019117, LONG: 14.172154) nei pressi del Lanificio Merlinò in Taranta Peligna (CH) fino al ponticello situato in via Rione Orientale (LAT: 42.023437, LONG: 14.184698).

Fiume Pescara: dal secondo ponte di ferro della ferrovia (LAT: 42.187742, LONG: 13.842569), sino alla confluenza con il Fiume Tirino nell'abitato di Bussi Officine (PE).

5.1.2.4 La pesca professionale

La pesca professionale nella regione Abruzzo è possibile esclusivamente nei bacini naturali e artificiali, dove consentito dagli enti gestori.

La pesca professionale, perciò, rimane consentita secondo l'attuale regolamentazione ovvero in area marina, fino ad una distanza di almeno 300 m dalla linea di costa.

5.1.3 Le zone a gestione ittica particolare della regione Abruzzo

5.1.3.1 Le zone di Riposo Biologico

L'istituzione delle zone di riposo biologico è prevista all'art. 7, comma 4 della legge regionale; la definizione di queste zone di protezione rappresenta una innovazione nella gestione ittiofaunistica regionale: si tratta di tratti di corsi d'acqua dove è vietata qualsiasi forma di pesca al fine di tutelare localmente la fauna ittica.

Sulla base dei dati dei monitoraggi della fauna ittica condotti nel corso del 2019, supportati anche da conoscenze pregresse e dai suggerimenti forniti dalle associazioni piscatorie, sono istituite le seguenti zone di riposo biologico in zona A e in zona B (vedi figura seguente).

ACQUE SOGGETTE A RIPOSO BIOLOGICO CON DIVIETO DI PESCA

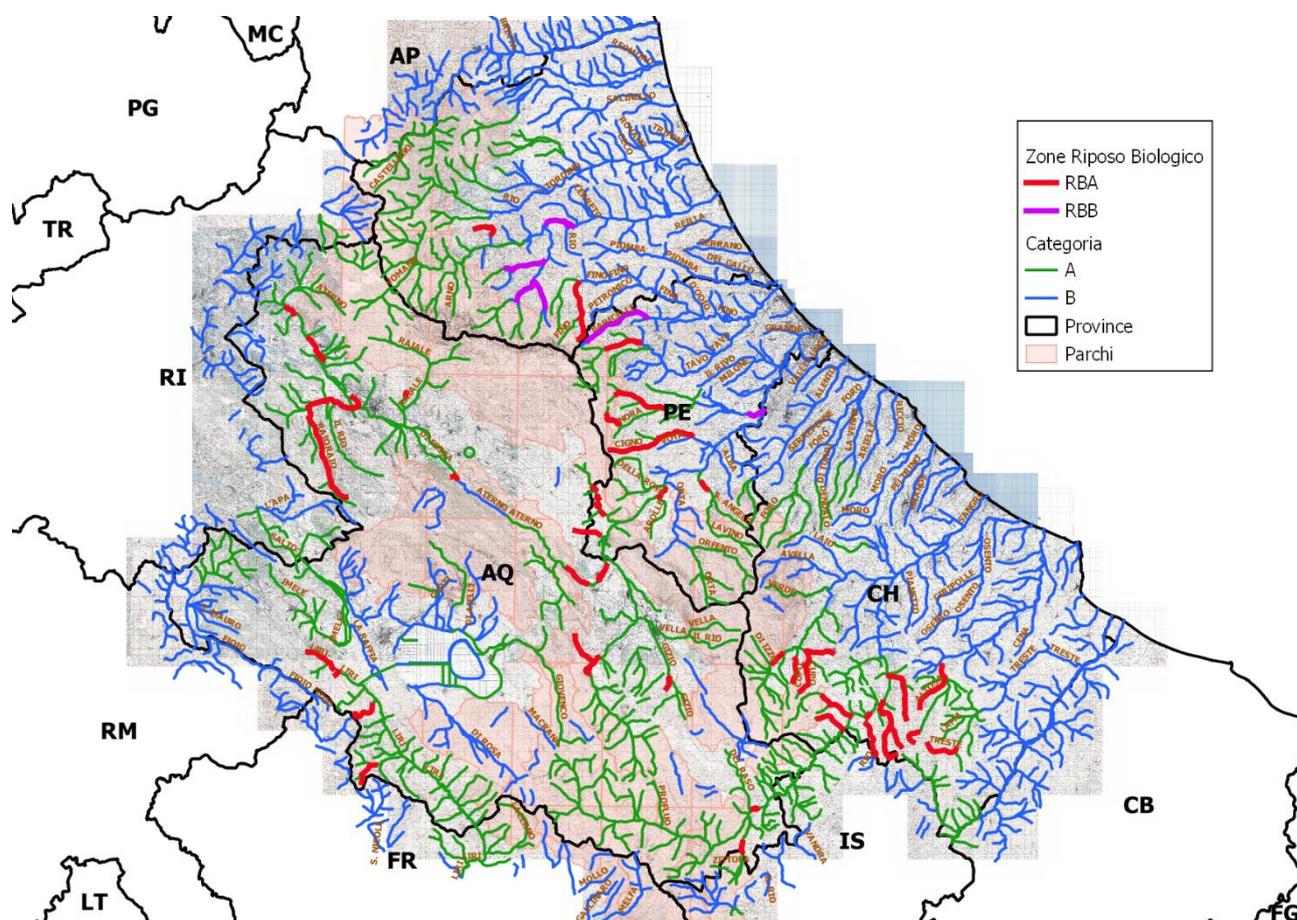


Figura 12: Acque soggette a riposo biologico

Le zone di riposo biologico sono state distribuite sia nelle acque della zona A (colore rosso) che della zona B (colore viola).

Provincia di L'AQUILA

- **Fiume Aterno:** in agro Vittorito – Corfinio – Raiano: tratto che va da circa 600 metri a monte (LAT: 42.134967, LONG: 13.836410) del ponte cosiddetto “Don Nicola” (inizio tratto no-kill) sino al confine con il comune di Raiano.
- **Fiume Aterno:** tratto che va dal ponticello di ferro vicino alla masseria, sino al confine con il parco regionale regionale.
- **Fiume Aterno:** dal ponticello situato in via Civilrio (LAT: 42.480147 LONG: 13.244686) nel comune di Cagnano Amiterno sino al ponticello sulla Strada

Provinciale 105 di Monte Cabbia (LAT: 42.488771 LONG: 13.230847) vicino d'Onofrio cereali.

- **Fiume Aterno:** dal ponte sulla SS 260 (LAT: 42.445534, LONG: 13.273958) in località Barete (AQ) sino al ponte situato in via Colli Cavallari (LAT: 42.416987, LONG: 13.300600), a Cavallari (AQ).
- **Torrente Raio:** intero corso, dalle sorgenti alla confluenza con il Fiume Aterno.
- **Fiume Sagittario:** dal ponte sulla Strada Regionale 479 Sannite che porta a Castrovalva (LAT: 41.984384 LONG: 13.805255) sino allo sbarramento del bacino della Centrale Idroelettrica Enel (LAT: 42.007217 LONG: 13.822064) nel comune di Anversa degli Abruzzi.
- **Rio Pezzana:** dalle sorgenti sino alla confluenza (LAT: 42.002370 LONG: 13.815410) con il Fiume Sagittario ad Anversa degli Abruzzi.
- **Fiume Gizio:** dalle sorgenti sino alla confluenza (LAT: 41.980037 LONG: 13.953979) con il Torrente Riaccio a Pettorano sul Gizio.
- **Fiume Rio Sparto e laghetto omonimo** in agro Canistro: dalle sorgenti al ponticello situato presso il ristorante Parco del Rio Sparto (LAT: 41.934667, LONG: 13.405541).
- **Rio Sonno:** affluente del fiume Liri in agro Castellafiume.
- **Torrente dello Schioppo (o Romito)** in agro Morino: dalle sorgenti alla centrale Enel di Morino 1 (primo salto).
- **Fiume Vetoio** in agro l'Aquila: nel tratto del fiume Vetoio che va dal Lago omonimo fino al ponte detto il "Passatoio".
- **Fiume Sangro:** in agro Castel di Sangro circa dal punto LAT: 41.796726, LONG: 14.113428 nei pressi del depuratore, sino circa al punto LAT: 41.797053, LONG: 14.119992; (tratto nodo con divieto di pesca).
- **Fiume Liri:** dalle sorgenti sino al ponte nell'abitato di Castellafiume in via Fienile (LAT: 41.986122, LONG: 13.331423).
- **Fiume Vera:** dalle sorgenti del Fiume Vera sino all'inizio del percorso pedonale/ciclabile (LAT: 42.367631 LONG: 13.458831) a Tempera (AQ).
- **Rio Gamberale:** dal confine con il Parco Regionale Sirente Velino sino alla confluenza con il Fiume Aterno (LAT: 42.254738 LONG: 13.554710).

- **Torrente Zittola:** dal ponte Zittola sulla Strada Statale 17 dell'Appennino Abruzzese e Appulo Sannitico (LAT: 41.750982, LONG: 14.094104) sino al confine regionale.

Provincia di CHIETI

- **Fiume Verde** di Rosello e Borello: dalle cascate alla Provincia di Isernia (intero tratto ricadente nella provincia).
- **Torrente Turcano:** dalle sorgenti per tutto il suo corso.
- **Torrente Parello:** dal confine con il Parco Nazionale della Majella per tutto il suo corso.
- **Torrente Gufo:** dalle sorgenti per tutto il suo corso.
- **Fiume Sangro:** dal ponte dalla Baronessa in agro del Comune di Borrello (CH) sino alla confluenza del fiume Verde.
- **Fiume Treste:** per il tratto dalle sorgenti al Ponte di Fraine (località Mater Domini).
- **Fiume Sinello:** per il tratto dalle sorgenti al ponte di Montazzoli.
- **Fiume Sinello:** dal ponte (LAT: 41.999539, LONG: 14.462163) situato sulla strada SP 150 che collega l'abitato di Lentiscie e Carpineto Sinello, fino al ponte a ponte (LAT: 41.984501, LONG: 14.466175) sulla strada che porta a Guilmi.
- **Torrente Altosa:** dalle sorgenti alla confluenza con il Fiume Sinello (LAT: 41.983610, LONG: 14.466536).
- **Fiume Aventino:** dal ponte sulla strada che collega Lettopalena alla Strada Statale 84 Frentana (LAT: 42.001821, LONG: 14.148852) sino allo scarico della centrale ENEL Aventino I.
- **Vallone Cupo:** dal confine con il Parco Nazionale della Majella sino alla confluenza con il fosso della Guardata (tutto il corso), per la presenza del gambero di fiume.
- **Fonte della Noce:** dal confine con il Parco Nazionale della Majella per tutto il suo corso.
- **Fosso della Guardata:** dalle sorgenti sino alla confluenza con il Vallone Cupo (tutto il corso).
- **Fosso Crognaletto:** dal confine con il Parco Nazionale della Majella sino alla confluenza con il Fiume Sangro in Valle Sacchette nel comune di Pizzoferrato.

- **Fosso della Palude:** dalle sorgenti sino alla confluenza con il Torrente Turcano (Roio del Sangro).

Provincia di PESCARA

- **Fiume Pescara:** dalla confluenza con il Torrente Arolle, sino al ponte della ferrovia (LAT: 42.242798, LONG: 13.943185) a Torre dè Passeri (PE).
- **Fiume S. Callisto:** dalle sorgenti fino al ponte in prossimità del cimitero nel Comune di Popoli.
- **Torrente Nora:** dal ponte (LAT: 42.349120, LONG: 14.099030) situato in via Maria Goia in località Vallemare (PE) sino alla confluenza con il Fiume Pescara. Zona B.
- **Torrente Cigno:** dalle sorgenti sino al ponte (LAT: 42.319431, LONG: 13.991347) situato in Contrada Castellano in località Rota Giannelli (PE).
- **Torrente Scarsello:** dalle sorgenti fino alla confluenza con il fiume Tirino nel Comune di Bussi sul Tirino.
- **Fiume Tirino:** da mt. 200 a monte del ponte La Corte ed a valle fino alla "Spiaggetta", nel Comune di Bussi sul Tirino. (LAT: 42.232021, LONG: 13.816809 – LAT: 42.229214, LONG: 13.819619).
- **Fiume Tirino:** dalla confluenza con il torrente Scarsello ed i due salici tabellati a monte per circa 100 mt.
- **Canale del vivaio:** canale del vivaio Az. Agricola Troticoltura Erede Rossi Silvio Di Rossi Niccola in località Cirichiello.
- **Fiume Tirino:** dall' opera di presa Ausimont nel centro abitato di Bussi Sul Tirino (PE), sino alla chiusa (LAT: 42.207268, LONG: 13.828265) a valle della chiesa di S. Lorenzo a Bussi sul Tirino.
- **Fiume Lavino:** dal ponte SP65 a Colle Mulino (LAT: 42.252195, LONG: 14.011890) sino alle Fonti del Lavino comprese (LAT: 42.244591 LONG: 14.019670).
- **Torrente Nora:** dal confine con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sino al ponte (LAT: 42.333225, LONG: 13.853925) sulla SP 50 a Carpineto della Nora.
- **Torrente Schiavone:** dal confine con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sino alla confluenza con il Torrente Nora.

- **Fiume Tavo:** dal confine del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Lega nei pressi del comune di Farindola, sino al guado/sbarramento (LAT: 42.447541, LONG: 13.891464) a monte del Lago di Penne.
- **Torrente Barricelle:** dal confine con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sino al ponte sulla SP 73 (LAT: 42.483368, LONG: 13.903110) nel comune di Penne (PE). Zona B.

Provincia di TERAMO

- **Fiume Fino:** dal confine con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sino alla confluenza con il Torrente Cerchiola (LAT: 42.529767, LONG: 13.773719).
- **Fiume Vomano:** dal ponte (LAT: 42.612294, LONG: 13.715216) sulla SS 150 nei pressi dell'abitato Brecciola Uno (TE), sino al ponte sulla SS 150 che collega Val Vomano a Villa Vomano. Zona B.
- **Torrente Chiarino e Fiumetto:** dalla presa Enel in Contrada Tozzanella, sino alla confluenza con il Fiume Mavone. Zona B.
- **Fosso S. Martino:** dalle sorgenti al ponte sulla S.P. n. 42 (loc.tà Villa Vallucci – Case sparse);
- **Fiume Leomagna:** dal confine con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Lega in località Castelli, sino alla confluenza con il Fiume Mavone. Zona B.
- **Fiume Mavone:** dalla confluenza con il Fiume Ruzzo a Isola del Gran Sasso sino alla confluenza con il Fiume Leomagna. Zona B.

5.1.4 Competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi

Le competizioni di pesca sportiva effettuate in regione Abruzzo si possono distinguere in tre tipologie:

Le gare di pesca sportiva: costituite da quelle manifestazioni a carattere agonistico organizzate da associazioni affiliate o riconosciute dal C.O.N.I., di interesse nazionale o regionale.

Le manifestazioni di pesca sportiva: sono le attività aventi finalità ricreativa e di aggregazione sociale, anche a carattere competitivo, organizzate a livello locale, con un numero di partecipanti superiore a 35 pescatori.

I raduni di pesca sportiva: sono quelle attività aventi finalità ricreativa e di aggregazione sociale, organizzate a livello locale, con un numero di partecipanti inferiore a 35 pescatori.

Gare e manifestazioni di pesca sportiva possono essere svolte esclusivamente nei campi gara fissi individuati dalla Carta Ittica, mentre i raduni di pesca sportiva possono essere svolti anche al di fuori di essi.

Nella cartina seguente sono riportati i tratti in cui si propone di istituire i campi di gara fissi nella regione Abruzzo.

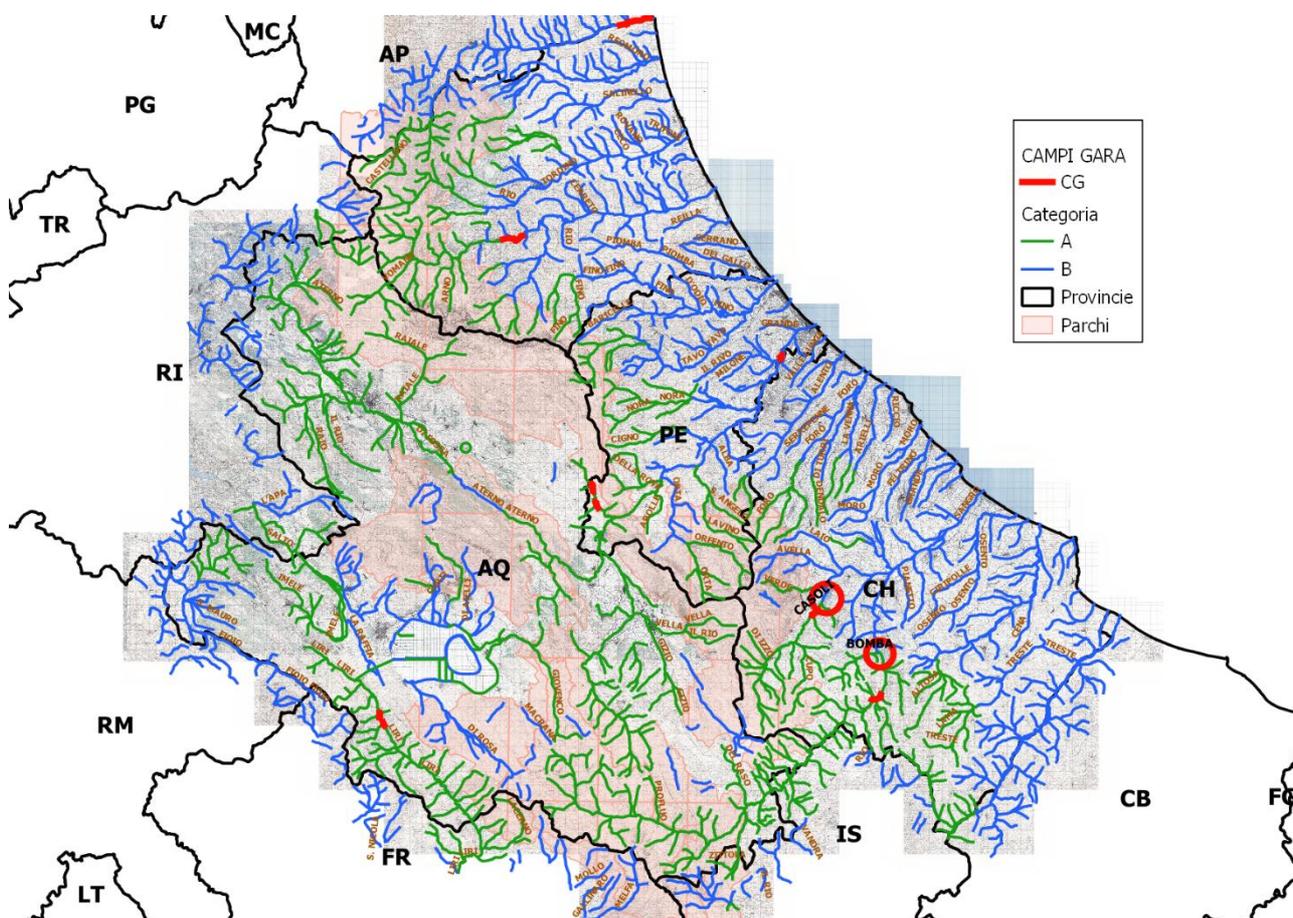


Figura 13: Campi di gara fissi proposti

TERAMO

- **Fiume Vomano:** CAMPO GARA TROTA, in loc. Montorio al Vomano (tratto urbano). tratto di fiume compreso dal Ponte Nuovo (LAT 42.581547 LONG 13.638324) sino al Ponte Vecchio (LAT 42.581114 LONG 13.626636). Istituzione di campo gara fisso della Società FIPSAS, e nei restanti periodi dell'anno come zona NO-KILL a gestione di Società locale FIPSAS Pesca a spinning. Le immissioni verranno effettuate con trote di ceppo mediterraneo proveniente esclusivamente dal Centro Ittiogenico Regionale del Vetoio (AQ).

PESCARA

- **Fiume Tirino:** CAMPO GARA TROTA, in località Cirichiello (società: A.I.L.P.S. BUSSI).
- **Fiume Tirino:** CAMPO GARA TROTA, tra il Torrente Scarsello e la presa Ausimont (società: ARCI PESCA FISA).
- **Fiume Pescara:** CAMPO GARA CIPRINIDI in località SANTA TERESA (LAT: 42.420412 LONG: 14.163586, LAT: 42.425642 LONG: 14.165240, lunghezza circa 650m.).

CHIETI

- **Fiume Aventino:** CAMPO GARA TROTA, da località Ponte Ciclone di Gessopalena sino al tratto uso civico del Comune di Lama dei Peligni.
- **Lago di Bomba:** CAMPO GARA DI PESCA AL COLPO, dalla diga, all'immissione del Fiume Sangro nel comune di Pietraferrazzana.
- **Lago di Bomba:** CAMPO GARA PESCA AL COLPO, loc. Terra Rossa.
- **Fiume Sangro:** CAMPO GARA TROTA, loc. Villa Santa Maria.
- **Lago di Casoli:** CAMPO GARA CARPFISHING, loc. Torretta.
- **Fiume Liri:** CAMPO GARA TROTA dalla casetta di legno (LAT: 41.9116798, LONG: 13.4252071) fino al campo sportivo (LAT: 41.918093, LONG: 13.425818).
- **Fiume Liri:** CAMPO GARA TROTA dalla località Vicenne (LAT: 41.9006914, LONG: 13.4353650) sino alla località Segen (LAT: 41.9054950, LONG: 13.4321061).
- **Fiume Tronto:** CAMPO GARA CIPRINIDI dalla località Colonnella (LAT: 42.8835597, LONG: 13.8538885) sino a circa 400 metri dalla foce (LAT: 42.8944153, LONG: 13.9107016).

Le gare e le manifestazioni di pesca sportiva non possono essere svolte nei mesi di gennaio e febbraio; i raduni di pesca sportiva non possono essere svolti nel mese di gennaio.

Le gare, le manifestazioni e i raduni di pesca sportiva devono essere preventivamente autorizzati dalla Regione.

5.1.4.1 Competizioni di pesca in zona A

In generale, le competizioni a salmonidi che vengono effettuate in zona A presentano delle problematiche diverse da quelle effettuate in zona B.

Tipologia di competizione	N. Concorrenti (passo 10 m)	Quantità massima di competizioni	Quantità massima di trote da immettere
Gara	In funzione della lunghezza del campo-gara	Max 6/anno per campo-gara	15,0* g/m ²
Manifestazione	In funzione della lunghezza del campo-gara	Max 6/anno per campo-gara	12,0* g/m ²
Raduno	libero	Max 2/anno x tratto di corso d'acqua	10,0* g/m ²

Tabella 12: Indicazioni dei quantitativi massimi di trote da immettere per le competizioni sportive. *: vedi testo

5.1.4.2 Competizioni di pesca in zona B

La quantità di sforzo di pesca legata ad una competizione di pesca sportiva in zona B può influenzare la comunità ittica presente; in ciascun campo gara lo sforzo di pesca è legato a molteplici fattori tra i quali due particolarmente rilevanti sono costituiti dal numero annuale di competizioni per ciascun campo gara e dal numero totale di partecipanti.

Viene quindi fissata di seguito la quantità di pastura che può essere utilizzata durante una competizione di pesca sportiva:

- per le gare internazionali e quelle di campionati nazionali possono essere utilizzati kg 1 fouillis, kg 0,1 di ver de vase, kg 1 di larva di mosca carnaria, kg 5 di pastura (ca. 12 LITRI BAGNATA) e kg 0,5 di granturco, kg 0,5 di vermi di terra;
- per le gare di campionati regionali e provinciali kg 0,5 di fouillis, kg 0,1 di ver de vase, kg 1 di larva di mosca carnaria, kg 4 di pastura (ca. 10 LITRI BAGNATA), kg 0,5 di granturco, kg 0,5 di vermi di terra;
- per le gare a carattere locale, nonché per tutte le manifestazioni e i raduni, kg 1 di larva di mosca carnaria, kg 2 di pastura (ca. 4 LITRI BAGNATA), kg 0,5 di granturco e kg 0,2 di vermi di terra.
- Per quanto riguarda le gare, le manifestazioni e i raduni specificamente dedicati al carpfishing, si applicano i seguenti quantitativi:
 - kg 8 complessivi di pastura e esche (boilies e granaglie).

Tipologia di competizione	N. Concorrenti (passo 10 m)	N max di competizioni
Gara	In funzione della lunghezza del campo-gara	Max 8/anno per campo-gara

Manifestazione	In funzione della lunghezza del campo-gara	Max 8/anno per campo-gara
Raduno	libero	Max 3/anno x tratto di corso d'acqua

Tabella 13: Indicazioni del numero massimo di competizioni sportive nella zona "B".

5.1.5 Indicazioni per la gestione delle sponde dei campi gara e dei tratti di corsi d'acqua interessati da raduni di pesca sportiva

Durante l'attività di pesca è vietato abbandonare gli esemplari catturati sulle rive dei corsi o specchi acquei o in prossimità dei luoghi di pesca. È inoltre vietato provocare dissesti agli argini, alle sponde e al cotico erboso delle rive dei canali o specchi acquei, abbandonare esche non utilizzate e rifiuti di qualsiasi genere a terra, sulle rive o nelle immediate vicinanze del luogo di pesca, nonché gettare rifiuti in acqua.

5.1.6 Periodi di divieto di pesca e dimensioni minime di cattura

Le limitazioni alla possibilità di trattenere alcune specie di pesci durante l'attività di pesca sportiva hanno delle motivazioni importanti: il divieto totale di trattenimento di solito riguarda quelle specie considerate a rischio di estinzione o che, comunque, nel recente passato hanno mostrato una forte contrazione delle loro popolazioni; si tratta spesso di specie inserite negli allegati delle Direttive Europee e/o nella lista rossa delle specie italiane.

Per alcune specie, il divieto di trattenere gli esemplari inferiori ad una determinata lunghezza consente di garantire che gli stessi abbiano partecipato almeno una volta nella loro vita ad un evento riproduttivo: ciò a garanzia del fatto che l'esemplare prelevato verrà poi sostituito dalla sua prole.

Per quanto sopra esposto, sono istituiti i seguenti divieti totali o parziali di pesca:

1) Divieto totale di pesca e/o cattura delle seguenti specie:

- **Alborella meridionale** (*Alburnus albidus*)
- **Anguilla** (*Anguilla anguilla*)
- **Barbo comune** (*Barbus plebejus*)
- **Cagnetta** (*Salaria fluviatilis*)
- **Cheppia** (*Alosa fallax*)
- **Cobite comune** (*Cobitis bilineata*)
- **Ghiozzo di ruscello** (*Padogobius nigricans*)
- **Lasca** (*Protochondrostoma genei*)
- **Rovella** (*Sarmarutilus rubilio*)

- **Vairone** (*Telestes muticellus*)
- **Lampreda di ruscello** (*Lampetra planeri*)
- **Spinarello** (*Gasterosteus aculeatus*)
- **Gamberetto di fiume** (*Palaemonetes antennarius*)
- **Gambero** (*Austropotamobius pallipes*)
- **Granchio di fiume** (*Potamon fluviatile fluviatile*)

2) Divieto parziale di pesca alle seguenti specie:

- **Alborella** (*Alburnus alborella*): dal 15 maggio al 15 giugno
- **Barbo tiberino** (*Barbus tyberinus*): dal 1 maggio al 30 giugno
- **Carpa** (*Cyprinus carpio*): dal 1 maggio al 30 giugno
- **Cavedano** (*Squalius spp*): dal 1 maggio al 30 giugno
- **Luccio** (*Esox spp.*): dal 15 gennaio al 15 marzo
- **Tinca** (*Tinca tinca*): dal 15 maggio al 30 giugno
- **Trota** (*Salmo spp.*): dal giorno successivo all'ultima domenica di settembre fino al giorno precedente la prima domenica di marzo

3) Misure minime consentite per trattenere i pesci

Le lunghezze minime, misurate dall'apice del muso alla estremità della pinna codale, che i pesci devono aver raggiunto per consentirne il prelievo sono:

- Barbo tiberino (*Barbus tyberinus*) cm. 35;
- Carpa (*Cyprinus carpio*) cm. 40;
- Cavedano (*Squalius spp.*) cm. 20;
- Luccio (*Esox spp.*) cm 70 (ad eccezione delle acque interne dei laghi ove la lunghezza minima deve essere di 50 cm);
- Tinca (*Tinca tinca*) cm. 25;
- Trota (*Salmo spp.*) cm. 22;
- Cefalo (*Liza sp, Mugil sp, Chelon sp*) cm. 20;

5.1.7 Piani di miglioramento delle comunità ittiche

La Legge Regionale 28/2017 all'articolo 7 comma 13 prevede la predisposizione di piani e progetti per il miglioramento delle comunità ittiche.

Nell'accezione più ampia dei termini, con ciò in generale si intende la predisposizione delle "regole" per la protezione del patrimonio ittico ai fini della sua conservazione e miglioramento, condizione che non può non tener conto dei tanti aspetti connessi, come

ad esempio il mantenimento della produttività naturale degli ecosistemi acquatici o ancora il mantenimento delle linee genetiche delle specie ittiche originarie.

In generale, si ritiene che l'obiettivo di recuperare e/o migliorare lo stato delle comunità ittiche autoctone possa essere concretamente e realisticamente perseguito, per quanto di competenza dell'Amministrazione Regionale, attraverso le seguenti azioni:

1. piani di ripopolamento;
2. istituzione di Zone di Riposo Biologico, di Zone NO-Kill, di Zone Trofeo;
3. piani di contenimento delle specie alloctone;
4. regolamentazione dell'attività di pesca (periodi e aree di divieto, quantitativi massimi pescabili, taglie minime di cattura)
5. valutazione e realizzazione di scale di rimonta (anche in riferimento al Regolamento CE n. 1100/2007 del Consiglio del 18 settembre 2007 che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea e in particolare e al Piano Nazionale di Gestione dell'anguilla che si pone come obiettivo il ripristino della continuità fluviale);
6. eventuali piani di gestione specifici per determinate specie ittiche.

5.1.7.1 Piani di ripopolamento: criteri per le immissioni di specie ittiche

Le immissioni e i ripopolamenti sono attività gestionali comunemente effettuate con una duplice finalità: sostenere la pesca, sia dilettantistica che professionale, e recuperare la presenza e l'abbondanza numerica di specie ittiche le cui popolazioni, per vari motivi, abbiano subito delle riduzioni rispetto al passato. Tali azioni di ripopolamento devono essere condotte con rigore e con rigidi criteri di controllo, in quanto in passato sono state spesso la causa di introduzione e diffusione di specie alloctone.

I criteri per l'immissione ed i ripopolamenti sono stabiliti dall'art. 12 del D.P.R. n. 357/1997, così come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, e dall'art. 8 della Legge Regionale dell'Abruzzo n. 28/2017.

L'articolo 12 del D.P.R. n. 357/1997 prevede che il Ministero dell'Ambiente stabilisca, con proprio decreto, le linee guida per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D e delle specie di cui all'allegato I della direttiva 2009/147/CE e vieta in particolare la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone.

5.1.7.2 Il ripopolamento delle acque a gestione salmonicola (Zona A)

Le acque a gestione salmonicola, che comprendono una gran parte del territorio regionale, sono ambienti tipicamente poco produttivi e, di norma, non in grado di produrre e sostenere grandi quantità di biomassa ittica.

Un problema di fondamentale importanza che è necessario risolvere relativamente alle immissioni di trote nelle acque a salmonidi, riguarda la specie da utilizzare: l'articolo 12 del D.P.R. n. 357/1997 ed il successivo D.P.R. 120/2003 vietano l'introduzione di specie alloctone come la trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) e la trota fario atlantica (*Salmo t. trutta*) nelle acque del territorio nazionale, mentre nulla osta all'utilizzo delle specie autoctone, ovvero la trota mediterranea (*Salmo ghigii*).

La Regione Abruzzo già da diversi anni ha inserito nei suoi programmi gestionali l'obiettivo del recupero della specie di trota autoctona e dispone attualmente di uno stock di riproduttori geneticamente selezionato nell'allevamento del Vetoio.

Si tratta di uno stock limitato, non in grado di soddisfare le attuali esigenze di mantenimento di un adeguato livello di pescosità nelle acque a salmonidi del suo territorio, per cui, visto l'obiettivo preposto, sarà necessario perseguire il seguente programma di azione:

- Potenziamento dei centri ittiogenici regionali per incrementare la produzione della trota mediterranea autoctona.
- Incremento annuale delle immissioni con "trota mediterranea" in sostituzione della "trota atlantica", a partire dalle situazioni dove sono già presenti popolazioni autoctone con vari livelli di ibridazione (in pratica si inverte il processo che nel corso dei decenni ha portato alla colonizzazione da parte della specie alloctona).
- Le immissioni con "trota atlantica" devono essere realizzate preferenzialmente con materiale reso sterile; entro tre anni dall'entrata in vigore del piano di gestione della presente Carta Ittica, l'immissione di trota fario sterile dovrà essere obbligatoria.
- Massima protezione delle popolazioni naturali autoctone che possono fungere da serbatoio naturale per il recupero della specie, oltre che fornire il materiale necessario per il rinsanguamento degli stock riproduttivi in allevamento.

Nella tabella successiva sono riassunte le densità massime di immissione consentite nelle due fasce altitudinali della zona A regionale. È d'altra parte evidente che è sempre possibile operare con valori di immissione inferiori a quelli indicati.

Specie	Taglie	Densità massima (< 800 m slm)	Densità massima (> 800 m slm)
<i>Salmo ghigii</i> (<i>opp. Salmo t. trutta</i>)	uova embrionate	3 uova/m ²	2 uova/m ²
	avannotto a sacco vitellino	2 ind/m ²	1,5 ind/m ²
	4-6 cm	0.5 ind/m ²	0.4 ind/m ²
	6-9 cm	0.25 ind/m ²	0.2 ind/m ²
	9-15 cm	0.1 ind/m ²	0.1 ind/m ²
	15-18 cm	0.075 ind/m ²	0.075 ind/m ²

I suddetti quantitativi sono da considerarsi come massimi e vanno immessi esclusivamente nelle zone aperte alla libera pesca, compresi i tratti No-Kill, distribuendo uniformemente il materiale in vari punti lungo tutto il tratto di corso d'acqua previsto.

Come sopra anticipato, in riferimento alla disponibilità di trote da immettere nelle acque pubbliche, la Regione ha inserito nei suoi programmi futuri il potenziamento delle attività di riproduzione artificiale della trota mediterranea, ma si tratta di una programmazione pluriennale e che richiederà perciò vari anni prima di poter raggiungere gli obiettivi e i quantitativi richiesti.

È d'altra parte indubbio il rilevante interesse pubblico, economico, sociale e culturale per cui si effettuano le immissioni di salmonidi.

Il recentissimo D.M. del 2 aprile 2020 “Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone”, rivede in parte la precedente normativa, aprendo all'art. 3 (di seguito riportato) la possibilità all'uso delle specie alloctone ma solo in presenza di motivazioni sostanziali e robuste e, soprattutto, di una adeguata analisi del rischio.

Art. 3. Criteri per l'immissione in natura di specie o popolazioni non autoctone.
1. Gli enti richiedenti l'autorizzazione di immissione di una specie o popolazioni non autoctone presentano richiesta al Ministero dell'ambiente corredata da uno studio del rischio che tenga comunque conto dei seguenti elementi: a) caratteristiche della specie o popolazione oggetto di immissione; b) area interessata dall'immissione; c) periodo per il quale si richiede l'autorizzazione; d) motivazione dell'immissione con esplicito riferimento alle ragioni di rilevante interesse pubblico, connesse ad esigenze di tipo ambientale, economico, sociale e culturale che richiedono l'immissione della specie alloctona; e) valutazione della probabilità di insediamento della specie alloctona nell'area di immissione e di diffusione nelle aree circostanti; f) analisi dei possibili rischi diretti e indiretti legati all'immissione della specie alloctona su specie selvatiche autoctone, specie allevate e habitat naturali presenti nell'area di immissione e nelle aree circostanti di possibile diffusione; g) analisi dei possibili benefici ambientali ed ecologici apportati dall'immissione della specie alloctona; h) piano di monitoraggio post-rilascio di durata adeguata per valutare gli effetti dell'immissione della specie alloctona; i) piano di interventi gestionali nel caso di impatti negativi imprevisti da parte della specie alloctona oggetto di immissione.
2. Lo studio del rischio fornisce informazioni su tutti gli elementi indicati nell'allegato 2 per l'immissione di specie usate come Agenti di controllo biologico e nell'allegato 3 per l'immissione di specie non autoctone per motivazioni diverse dal controllo biologico
3. Lo studio del rischio deve essere condotto con approccio olistico e interdisciplinare, basato su documentate informazioni tecnico-scientifiche e tenere conto delle indicazioni tecniche del SNPA e del Comitato fitosanitario nazionale.
4. Ai fini della valutazione del pregiudizio arrecato agli habitat naturali ed alle specie, deve essere svolta una valutazione complessiva dei possibili rischi e benefici ambientali ed ecologici legati all'immissione della specie non autoctona.
5. L'autorizzazione indica il contesto temporale e spaziale di validità della deroga e fornisce le eventuali prescrizioni.
6. Il divieto di immissione di specie non autoctone si applica anche agli ambienti artificiali o alle strutture di contenimento rispetto alle quali non sia possibile escludere rischi di fuga, come laghetti di pesca sportiva o impianti di acquacoltura a mare.

Si tratta di una azione che richiederà una specifica attività integrativa regionale, poiché è evidente che è la Regione Abruzzo l'Ente che dovrà avanzare la richiesta al Ministero.

5.1.7.3 Il ripopolamento delle acque a gestione ciprinicola (Zona B)

Nei corsi d'acqua a vocazione ciprinicola l'attività di pesca ed il prelievo ad essa connesso sono decisamente inferiori alle reali potenzialità di questi ambienti; tra l'altro nella zona B è pratica comune la pesca "Catch and Release", senza il trattenimento del pesce catturato.

Anche se è stato controllato un numero relativamente ridotto di corpi idrici appartenenti a questa fascia, comunque i valori di biomassa ittica sono risultati quasi sempre piuttosto elevati, con valori di norma superiori ai 30 g/m².

Il buon stato di conservazione di queste comunità e la scarsa pressione di pesca che devono sopportare, associate ad una ancora discreta condizione qualitativa dei corsi d'acqua, sono tutti fattori per cui non sembra attualmente necessario prevedere delle immissioni a sostegno di popolazioni di ciprinidi in questa fascia del reticolo idrografico regionale; si rammenta che lo sforzo di indagine fino ad oggi effettuato ha escluso i bacini lacustri e gli invasi artificiali, ambienti che spesso ben si prestano a sostenere delle comunità ittiche particolarmente ricche in specie, compresi i ciprinidi.

Complessivamente le specie che possono essere oggetto di immissione nelle acque della zona B, qualora si ravvisasse la necessità a seguito di particolari ridimensionamenti per singola specie, sono:

- Anguilla (*Anguilla anguilla*)
- Barbo comune (*Barbus plebejus* – solo Bacini Tronto e Vomano)
- Barbo tiberino (*Barbus tyberinus* – esclusi Bacini Tronto e Vomano)
- Cavedano (*Squalius squalus* - solo Bacini Tronto e Vomano)
- Cavedano dell'Ombrone (*Squalius lucumonis* - esclusi Bacini Tronto e Vomano)
- Luccio (*Esox cisalpinus*)
- Carpa (*Cyprinus carpio*)
- Tinca (*Tinca tinca*)

Oltre alle specie sopraccitate, si possono immettere altre specie ittiche autoctone qualora per motivi di natura biologica e/o tecnica se ne verifichi la necessità; la decisione di ampliare la lista delle specie ittiche autoctone oggetto di interventi di ripopolamento, che dovrà essere assunta con uno specifico provvedimento del Dirigente del Servizio Caccia e Pesca, deve tener conto sempre di opportune informazioni tecnico-scientifiche.

5.1.7.4 Le immissioni a sostegno della pesca sportiva

Le immissioni a scopo di pesca sportiva sono attività che hanno come finalità l'incremento della disponibilità per la pesca di alcune specie ittiche con esemplari di dimensioni simili e/o superiori alla lunghezza minima legale, nel rispetto dell'articolo 12 del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

I criteri per individuare le zone in cui effettuare questo tipo di interventi:

1. Le immissioni a scopo di pesca sportiva non sono consentite nelle seguenti categorie di acque superficiali:

a) nelle acque utilizzate per azioni di ripopolamento per il recupero e sostegno delle popolazioni ittiche (zone di riposo biologico)

b) in tutte le acque dove vige un divieto di pesca e/o dove sono in atto tipologie di pesca speciali (no-kill e zone trofeo)

c) nelle acque all'interno di parchi, riserve, biotopi, zone di protezione, tranne quando esplicitamente previsto nei relativi piani di gestione

d) nelle zone in cui sono presenti importanti siti riproduttivi di specie autoctone di particolare interesse conservazionistico

e) nelle acque di categoria B e C

Inoltre:

2. Nei corsi d'acqua appartenenti alla zona "A" non possono essere effettuate immissioni a fini alieutici nei tratti in cui è accertata o è potenzialmente presente la trota mediterranea; le immissioni a fini alieutici possono eventualmente essere effettuate solo nei tratti più a valle, quando sia presente una barriera (naturale o artificiale) invalicabile che impedisca la risalita dei pesci.

3. Le immissioni per fini alieutici possono essere effettuate in tutte le acque artificiali in cui sia garantita la separazione con le acque naturali.

4. Sono considerate a scopo alieutico anche le immissioni effettuate con materiale con lunghezza poco inferiore alla taglia legale (18-20 cm); queste immissioni possono essere effettuate solo al termine della stagione di pesca e con densità non superiori ai 2/3 di quanto previsto per le immissioni di materiale di taglia pescabile.

5. Le norme relative all'immissione per fini ittici si applicano anche alle gare di pesca.

6. L'immissione di animali provenienti dal recupero relativi a secche/asciutte/lavori in alveo deve essere effettuato nello stesso corpo idrico, se possibile ed entro 5 km a monte del punto di prelievo. Se l'immissione non risulti possibile in questi termini, gli animali possono essere immessi in altri corsi dello stesso bacino idrografico con pari classificazione sanitaria e analoghe condizioni ambientali e di idoneità per la vita delle specie recuperate.

Limiti massimi densitari per le immissioni

Nelle aree definite come idonee all'immissione ai fini alieutici, verificate le condizioni necessarie e documentate per questa attività gestionale, le immissioni dovranno essere effettuate con materiale di dimensioni uguali o superiori ai limiti di lunghezza consentiti dalle normative e con i seguenti quantitativi massimi:

Specie	Taglie	Quantità massima
Salmonidi	Uguale o superiore alla lunghezza minima prevista dalla Legge Regionale	5,0 – 10,0 g/m ²
	Inferiore alla taglia pescabile (solo nel periodo di chiusura della pesca)	3,5 – 5,0 g/m ²

5.1.7.5 Piani di controllo delle specie alloctone

L'introduzione di una specie alloctona è un tipo di alterazione ecologica troppo spesso non considerata nella sua reale gravità.

In un ambiente ecologicamente stabile, nella comunità biotica si instaurano una serie di rapporti tali da garantire un equilibrio relativamente invariato nel tempo, equilibrio che dipende dalla capacità portante di quell'ambiente e dal fatto che le specie che compongono detta comunità ne occupano tutte le nicchie disponibili.

A livello di regolamentazione le migliori misure finalizzate al contenimento delle specie alloctone sono:

- possibilità di catturare specie ittiche alloctone senza limiti di numero e peso;
- divieto di reimmissione delle specie ittiche non autoctone eventualmente pescate;
- assenza di limitazione dei periodi e delle taglie di cattura.

Parte di queste disposizioni sono già contenute negli artt. 25 e 26 della legge regionale, infatti non sono previste misure minime di cattura per le specie alloctone e nemmeno periodi di divieto; interviene inoltre l'art. 8 della stessa legge, dove al comma 4 è vietata l'introduzione di specie alloctone: nella fattispecie, una volta catturata una specie alloctona il pescatore non può rimmetterla nel fiume.

5.1.8 Criteri per la concessione di acque pubbliche ai fini della pesca sportiva

Le acque pubbliche, come previsto dall'articolo 11 della L.R. 28/2017, possono essere date in concessione ad associazioni o federazioni di pescatori dilettanti-sportivi non aventi finalità di lucro e operanti a livello locale, provinciale, regionale, nazionale.

L'affidamento in concessione per pesca sportiva di tratti di corsi d'acqua viene rilasciata, a titolo oneroso, allo scopo di favorire una migliore gestione della fauna ittica autoctona presente e di garantire modalità di accesso e di fruizione più agevoli per i pescatori interessati.

Ai fini dell'ottenimento della concessione per l'esercizio della pesca sportiva, i soggetti richiedenti dovranno dimostrare di possedere i requisiti di capacità tecnica e gestionale alla data di presentazione dell'istanza che consentano lo svolgimento delle seguenti azioni per tutta la durata delle concessioni:

- garantire l'attività di vigilanza volontaria;
- attuare un adeguato programma di gestione ordinaria delle sponde;
- attuare le attività ripopolamento connesse agli obblighi ittiogenici;
- attuare adeguati piani di contenimento delle specie alloctone, anche mediante l'impiego di operatori abilitati all'uso dell'elettrostorditore;
- gestire le eventuali zone di ripopolamento giovanile anche mediante l'impiego di operatori abilitati all'uso di elettrostorditore;
- attuare dei programmi di salvaguardia delle popolazioni autoctone;
- prevedere adeguate forme assicurative per i propri associati.

5.2 INDICAZIONI GESTIONALI PER L'ATTIVITÀ DI ACQUICOLTURA

L'attività degli impianti di acquacoltura e di quelli di pesca sportiva rappresenta potenzialmente e, come dimostra l'esperienza storica, anche concretamente, un fattore di forte impatto sugli habitat acquatici, in particolare per il ruolo rivestito nella diffusione di specie alloctone negli ecosistemi acquatici naturali.

Attualmente la L.R. 28/2017 ha inserito all'art. 12 una serie di indicazioni relative al rilascio dell'autorizzazione e per la gestione dei laghetti di pesca sportiva, mentre nulla è previsto per gli impianti di acquacoltura.

L'esercizio dell'attività di acquacoltura è subordinata ad autorizzazioni e procedure amministrative (registrazioni, corretta documentazione) a carattere sanitario ed assimilabili, concernenti in particolare i seguenti aspetti :

- Igiene e sicurezza alimentare dei prodotti dell'acquacoltura (comprese: tracciabilità ed etichettatura, utilizzo del farmaco veterinario, gestione dei sottoprodotti di origine animale e dei rifiuti)
- Trasporto e movimentazione degli animali d'acquacoltura
- Sanità animale , polizia veterinaria, misure di biosicurezza per ridurre il rischio di entrata e diffusione di malattia in allevamento

5.3 Indicazioni gestionali per l'attività di Pesca sportiva in bacini all'interno di aree private

La pesca sportiva in bacini all'interno di aree private è descritta all'art. 12 della L.R. 28 /2017.

Per maggior dettaglio e a completezza del citato articolo di legge, si sottolinea che per esercitare la pesca all'interno di aree private non è necessario essere titolari di licenza di pesca di tipo A o B; inoltre, a differenza della pesca in acque libere, le specie ittiche presenti non sono soggette a periodi di divieto e a lunghezza minima per la pesca.

Al fine di limitare la diffusione di specie alloctone nelle acque pubbliche, è stabilito il divieto di prelievo da questi impianti di esemplari ancora in vita e di immissione in acque pubbliche di alcun soggetto appartenente a specie alloctone. Questa enunciazione di principio necessita tuttavia di contenuti operativi, soprattutto sul versante della prevenzione. Per questo motivo, il rilascio dell'autorizzazione deve necessariamente essere subordinato a una specifica valutazione del rischio secondo la medesima procedura applicata per l'assentibilità degli impianti di acquacoltura, come da schema di seguito riportato.

La valutazione del rischio dovrà essere effettuata, secondo la procedura descritta nello schema di seguito riportato, anche nei confronti degli impianti di pesca sportiva per i quali è già stata rilasciata l'autorizzazione provinciale o regionale.

Processo di valutazione del rischio di contaminazione con specie alloctone per impianti di acquicoltura e laghetti di pesca sportiva

Per valutare i rischi associati all'allevamento di organismi acquatici alloctoni in impianti aperti e alla gestione di impianti di pesca sportiva in proprietà privata, occorre valutare la probabilità che tali organismi si insedino e le conseguenze di tale insediamento, secondo la seguente procedura standardizzata.

Fattori di valutazione	Livello di rischio	Osservazioni a sostegno della valutazione
<p>A) La specie oggetto dell'allevamento o immessa nell'impianto di pesca sportiva, passata o dispersa nell'ambiente circostante, colonizza e mantiene con successo una popolazione negli ecosistemi acquatici naturali o seminaturali presenti nella zona dell'allevamento.</p> <p>4 l'evento, secondo la letteratura scientifica, si è già verificato in passato in ecosistemi analoghi o poco dissimili e i parametri ambientali degli ecosistemi circostanti rientrano nell'intervallo di tolleranza della specie</p> <p>3 l'evento non trova riscontri certi in letteratura scientifica per ecosistemi paragonabili, tuttavia i parametri ambientali rientrano nell'intervallo di tolleranza della specie</p> <p>2 l'evento non trova riscontri certi in letteratura scientifica per ecosistemi paragonabili e i parametri ambientali non rientrano nell'intervallo di tolleranza della specie</p> <p>1 vi sono riscontri in letteratura che la specie, introdotta in ecosistemi analoghi, non ha potuto insediare una popolazione in grado di autoriprodursi</p>		
<p>B) Gravità del rischio ambientale connesso all'eventuale insediamento della specie alloctona.</p> <p>4 nel reticolo idrografico provinciale circostante non risultano già presenti popolazioni naturalizzate della specie alloctona</p> <p>2 nel reticolo idrografico provinciale circostante risultano già presenti popolazioni naturalizzate della specie alloctona</p> <p>1 Il reticolo idrografico provinciale, incluso quello circostante, risulta già sistematicamente colonizzato dalla specie alloctona</p>		
<p>C) Vulnerabilità intrinseca dell'impianto di acquacoltura o dell'impianto di pesca sportiva alla fuoriuscita accidentale e dispersione nell'ambiente di esemplari vivi e di altro materiale biologico (uova e sperma o gameti)</p> <p>5 l'impianto è caratterizzato da strutture e procedure idonee ad impedire la diffusione nell'ambiente di esemplari vivi e di altro materiale anche nelle condizioni di ordinario esercizio</p> <p>2 l'impianto è caratterizzato da strutture e procedure idonee ad impedire la diffusione nell'ambiente di esemplari vivi e di altro materiale biologico in condizioni ordinarie di esercizio ma è vulnerabile nei confronti di eventi esterni quali esondazioni, allagamenti, atti di vandalismo, furti, ecc.</p> <p>0 l'impianto, pur non essendo incluso nell'elenco ufficiale degli impianti chiusi, è caratterizzato da strutture e procedure tali da impedire la diffusione nell'ambiente di esemplari vivi e di altro materiale biologico, anche a fronte di eventi esterni eccezionali</p>		
<p>D) Rischio associato ad allagamenti o esondazioni</p> <p>3 il sito dell'impianto è incluso nelle aree soggette ad allagamenti o esondazioni o comunque è stato soggetto in passato a tali fenomeni</p> <p>1 il sito dell'impianto non è incluso nelle aree soggette ad allagamenti o esondazioni e non risulta essere stato soggetto in passato a tali fenomeni</p>		

La concessione per acquacoltura o l'autorizzazione per la gestione nell'impianto di pesca sportiva può essere rilasciata quando la somma dei livelli di rischio non è superiore a 10.

5.4 INTERVENTI IN CASO DI ASCIUTTA TEMPORANEA E DI FAUNA ITTICA IN DIFFICOLTÀ

La messa in asciutta temporanea di un tratto di un corso d'acqua, legata generalmente a operazioni di manutenzione, può costituire un importante elemento di perturbazione della comunità ittica che richiede, pertanto, adeguati interventi tesi alla salvaguardia della stessa.

Il recupero della fauna ittica presente nei corsi d'acqua posti in asciutta parziale o totale deve essere effettuato dalla Polizia Provinciale o da personale incaricato dalla Regione (es: associazioni di pesca sportiva).

E' dunque vietato l'utilizzo del materiale ittico recuperato per effettuare immissioni in corpi idrici diversi da quello di origine.

5.5 CENTRI ITTIOGENICI IDONEI PER LA PRODUZIONE DI MATERIALE ITTICO AUTOCTONO

Di fondamentale importanza per raggiungere gli obiettivi del recupero delle popolazioni a salmonidi originarie della maggior parte della Regione Abruzzo è la possibilità di disporre di centri ittiogenici certificati in grado di produrre il materiale ittico necessario, ed in questo caso una adeguata quantità di Salmo ghigii di varia pezzatura.

Sicuramente il centro ittiogenico del Vetoio va considerato come il centro di riferimento, anche perché attualmente è l'unico che dispone di uno stock di riproduttori geneticamente controllato e dell'esperienza necessaria per allevare la specie.

Sarà comunque necessario nel più breve tempo possibile incrementare la capacità produttiva della trota mediterranea, e sarà perciò necessario appoggiarsi ad altri centri produttivi.

Da questo punto di vista, in area abruzzese a questa tipologia sono riferibili diverse realtà (realizzate o in via di costruzione); tra queste vanno sicuramente citate:

- L'allevamento del Vetoio a L'Aquila che, come anticipato, è il centro di riferimento per le future azioni di recupero della trota mediterranea.
- L'allevamento di Capestrano (Comune di Capestrano)
- L'allevamento sul Tavo a Farindola (Parco Gran Sasso)
- L'allevamento di Caramanico Terme (Parco della Majella)

Inoltre sono da citare i piccoli incubatoi già realizzati a:

- Anversa degli Abruzzi (riserva delle Gole del Sagittario)
- Popoli (riserva delle Sorgenti del Pescara)
- Borrello (riserva Cascate rio Verde)
- Arsita (Rocca di mezzo)

- Zompo Lo Schioppo (comune di Morino)

Una simile rete di incubatoi potrebbe essere utilizzata nel seguente modo: presso il centro del Vetoio sarebbe stabulato e controllato il parco riproduttori di trota mediterranea, mentre le uova prodotte potrebbero essere spostate nei centri sopra citati per aumentare le possibilità produttive di questa specie.

Centri di ittiocoltura intensiva, in mancanza del materiale autoctono, potrebbero nel frattempo essere impiegati a produrre le trote fario sterili, una delle soluzioni ritenute facilmente percorribili a supporto dell'attività di pesca in attesa del passaggio completo alla trota mediterranea.

5.6 L'IMPORTANZA DEL MANTENIMENTO DELLA CONTINUITÀ FLUVIALE

La presenza di sbarramenti o di altri manufatti artificiali nei corsi d'acqua può rappresentare un ostacolo insuperabile per i pesci che, per ragioni alimentari o riproduttive, si muovono lungo le aste fluviali.

La presenza di questi ostacoli può influenzare negativamente la struttura e dinamica di diverse specie ittiche: ad esempio in alcuni casi possono determinare l'impossibilità di spostarsi nelle aree di miglior alimentazione o, ancora, impedire o rallentare la naturale colonizzazione di aree rimaste inabitate per particolari eventi (piene catastrofiche, fenomeni di inquinamento acuto, ecc.).

Stabilito perciò il principio di garantire per le specie migratrici, ma non solo, la possibilità di muoversi liberamente lungo il corso d'acqua, ed in entrambi i sensi, è necessario capire quali siano le modalità migliori per farlo.

Le soluzioni sono varie: è possibile ad esempio realizzare delle "vie alternative" quali ad esempio delle deviazioni quasi naturali dei corsi d'acqua, realizzate in modo da aggirare l'ostacolo, mentre normalmente le soluzioni più diffuse sono dei manufatti (Passaggi Artificiali per i Pesci) progettati e realizzati in base a precise e sperimentate indicazioni.

I passaggi artificiali possono quindi essere raggruppati nelle seguenti tipologie:

1. PASSAGGI NATURALISTICI o "close to nature" o "rampe rustiche". Si tratta di canali, preferibilmente disegnati come by-pass degli sbarramenti, solitamente provvisti di asperità del fondo, che collegano due tratti di fiume separati da uno sbarramento artificiale. Nella progettazione e realizzazione di questa tipologia devono essere rispettate le caratteristiche naturali del corso d'acqua, possibilmente ricopiandone anche gli habitat e le caratteristiche morfodinamiche principali, tali anche da permettere l'insediamento della fauna ittica stessa.
2. PASSAGGI TECNICI. Sono opere ingegneristiche riferite a due tipologie principali: "vertical slot" e "pool and weir" (a bacini successivi). La finalità di queste strutture è la ripartizione del dislivello totale tra il pelo libero dell'acqua a monte e quello a valle dello sbarramento in una serie di dislivelli minori, superabili dai pesci e, di

norma, da una particolare specie. I bacini sono quindi progettati in modo da garantire il mantenimento di alcuni parametri idraulici (essenzialmente velocità della corrente) idonei per permettere il passaggio dei pesci da un bacino al successivo e superare così l'ostacolo. Sono costruiti in vari materiali (calcestruzzo, legno, parti metalliche o in muratura etc.) e possono essere non mimetizzabili da un punto di vista paesaggistico. Vengono di solito utilizzati per superare dislivelli significativi, vista la flessibilità nella progettazione e nelle modalità costruttive, adattandosi anche a strutture e sbarramenti complessi.

3. **STRUTTURE SPECIALI.** Si parla in questo caso di sistemi di chiuse (analoghe a quelle per la navigazione) o di veri e propri ascensori che consentono di spostare il pesce in modo attivo o passivo e sfruttano le caratteristiche comportamentali dei pesci (attrazione e/o intrappolamento). Vengono di solito utilizzati in situazioni di sbarramenti non superabili con le prime due tipologie e il loro utilizzo è in genere molto limitato.

I relativi elaborati progettuali devono essere sottoposti a preventivo parere di congruità da parte degli uffici tecnici regionali e, successivamente, della Giunta regionale.

Per gli impianti già realizzati, la Giunta regionale dispone una apposita ricognizione indicando per quelli privi di scala di risalita la tipologia ed il termine entro il quale il concessionario deve provvedere.

5.7 PROBLEMI RELATIVI ALL'USO COMUNE DELLA RISORSA IDRICA.

L'acqua è un bene essenziale per la vita dell'uomo, ma nel tempo le risorse idriche sono diventate un elemento fondamentale per molte attività umane e su cui nel corso dei secoli si sono sviluppati degli importanti interessi e relativi conflitti.

Data per scontata l'importanza primaria rappresentata dall'uso potabile della risorsa, gerarchicamente parlando nel tempo è stata poi data molta importanza agli usi agricolo, idroelettrico e industriale, relegando agli ultimi posti altri valori legati agli ambienti acquatici, come quello ricreativo-paesaggistico e, soprattutto, ecosistemico.

Negli ultimi decenni gli aspetti ecosistemici e paesaggistici sono andati assumendo sempre maggior valore, tanto che oggi vi sono delle normative nazionali e sovranazionali piuttosto stringenti relative all'obbligo del raggiungimento/mantenimento di determinate condizioni di qualità e portata nei corpi idrici.

Purtroppo, malgrado ad esempio la regione Abruzzo si sia dotata di una propria normativa relativa all'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (ora Deflusso Ecologico), vi sono varie situazioni in cui le indicazioni di legge non sono rispettate.

L'esempio più evidente in Abruzzo è rappresentato dal fiume Aterno che, dopo il superamento dell'abitato de L'Aquila, durante il periodo estivo, a causa degli ingenti

prelievi agricoli, si riduce a poco più di un rigagnolo e questo malgrado nel Piano di Tutela della Acque della Regione, come da cartina seguente, in quel tratto di fiume dovrebbe esserci una portata minima di almeno 1000-1500 l/s tutto l’anno.

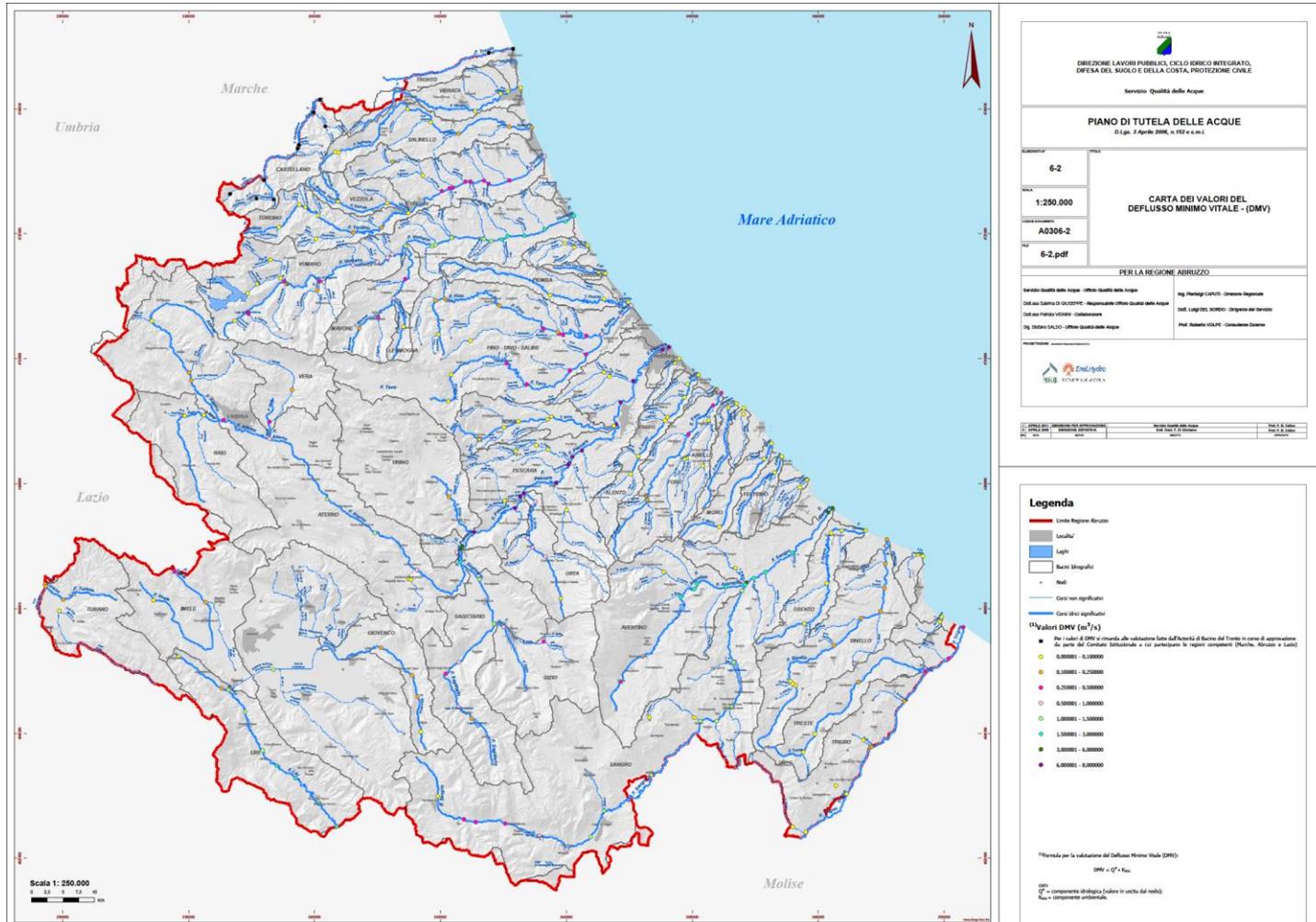


Figura 14: Cartografia del PTA Abruzzo: Deflusso Minimo Vitale

Questa forte carenza idrica determina uno scadimento generale di tutto l’ecosistema acquatico, con importanti proliferazioni algali e vegetazionali e forte deterioramento della qualità chimico-fisico-microbiologica dell’acqua, dal momento che viene a mancare l’effetto diluente di tutti gli scarichi che vengono versati in quel tratto del fiume; è noto anche il problema sanitario che ciclicamente interessa quel tratto dell’Aterno e ne riduce (in teoria) l’uso dell’acqua.

Le ripercussioni sulla fauna ittica del fiume sono talmente importanti che un tratto di fiume che vocazionalmente sarebbe “a salmonidi” dal punto di vista gestionale diviene “a ciprinidi”.

Come anticipato, negli ultimi anni ci si è dotati di normative più stringenti a protezione della rete idrica naturale nazionale (D.L. 152/06) e regionale (PTA regionale e Piani di Distretto Idrografico) nella consapevolezza che solo così facendo si garantisce anche la conservazione di ecosistemi altrimenti relativamente fragili; da questo punto di vista sarà perciò importante fare in modo che le regole e le norme già scritte siano di fatto ottemperate.

Vi sono quindi delle altre situazioni di contrasto, di secondaria importanza per la conservazione delle comunità acquatiche ma talvolta di interesse per il mondo piscatorio, e che riguardano il diverso uso ricreativo della risorsa idrica.

Si intende in questo caso riferirsi ai contrasti che possono insorgere tra il pescatore sportivo e chi usa la canoa o il kayak per discendere il fiume, o ancora tra il pescatore che si muove lungo il torrente e chi fa del torrentismo.

Si tratta di contrasti normalmente di scarsa rilevanza ma che in alcune situazioni potrebbero richiedere vere e proprie regolamentazioni.

Ad esempio, il passaggio di alcune canoe durante una manifestazione o gara di pesca sportiva potrebbe creare delle tensioni o dei malumori che degli accordi o delle regole precedentemente concordate potrebbero facilmente evitare.

Non è oggetto della Carta Ittica Regionale rispondere a queste situazioni, ma è importante segnalarle perché siano affrontate e, possibilmente, risolte.

Un problema che sta assumendo una certa rilevanza negli ultimi tempi è la presenza degli uccelli ittiofagi, aironi e cormorani.

Gli aironi sono da sempre stati una presenza abbastanza accettata dal mondo della pesca, nel senso che il prelievo di pesci da loro effettuato è sempre stato ritenuto piuttosto limitato.

Altra questione, invece, è quella rappresentata dal cormorano, al quale è riconosciuta una elevata capacità di prelievo, supportata da vari studi e indagini, in grado di influenzare localmente l'abbondanza delle popolazioni di varie specie ittiche.

Il problema dei cormorani è sempre più sentito anche perché mentre in passato la specie era soprattutto svernante in area ittica, negli ultimi anni i cormorani hanno costituito delle colonie stanziali, per cui la loro attività alimentare "pesa" sulle comunità dei pesci per tutto l'arco dell'anno.

Purtroppo, anche in questo caso la Carta Ittica non può fornire indicazioni su come intervenire per limitare questo problema, ma sarebbe opportuno che la questione venisse affrontata, coinvolgendo direttamente gli Enti competenti, almeno per garantire le situazioni dove vi siano delle comunità ittiche di pregio.

5.8 CORSI DI FORMAZIONE PER GLI AGENTI DI VIGILANZA.

La vigilanza sull'esercizio della pesca nelle acque interne pubbliche e in quelle private e sul commercio dei prodotti ittici viene esercitata dal Corpo forestale dello Stato, dagli agenti giurati delle amministrazioni provinciali, da dipendenti regionali espressamente incaricati dal Presidente della Giunta regionale, nonché dalle guardie giurate.

I comuni, le associazioni e chiunque ne abbia interesse possono nominare, e mantenere a proprie spese, guardie giurate per concorrere alla vigilanza in materia di pesca sia sulle acque pubbliche che su quelle private. Le guardie giurate addette a concorrere alla vigilanza in materia di pesca devono conseguire un giudizio d' idoneità, rilasciato da un'apposita commissione istituita presso la regione.

Vengono organizzate:

1. Attività di vigilanza volontaria
2. Corsi di formazione
3. Corso di aggiornamento

6 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE PRODOTTI DALL'APPLICAZIONE DELLA CIR

6.1 IMPATTO DIRETTO SULLA FAUNA SELVATICA

Le immissioni e i ripopolamenti sono attività gestionali comunemente effettuate con una duplice finalità: sostenere la pesca e recuperare la presenza e l'abbondanza numerica di specie ittiche le cui popolazioni abbiano subito delle riduzioni rispetto al passato. Tali azioni di ripopolamento devono essere condotte con rigore e con rigidi criteri di controllo, in quanto in passato sono state spesso la causa di introduzione e diffusione di specie alloctone.

I criteri per l'immissione ed i ripopolamenti sono stabiliti dall'art. 12 del D.P.R. n. 357/1997, così come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, e dall'art. 8 della Legge Regionale dell'Abruzzo n. 28/2017.

L'articolo 12 del D.P.R. n. 357/1997 prevede che il Ministero dell'Ambiente stabilisca, con proprio decreto, le linee guida per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D e delle specie di cui all'allegato I della direttiva 2009/147/CE e vieta in particolare la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone.

Le attività di ripopolamento devono tener conto in primo luogo del tipo di acque in cui vengono effettuate le semine; ad esempio, è chiaro che la gestione delle acque a vocazione ciprinicola deve essere nettamente diversa da quella effettuata nelle acque a gestione salmonicola.

Inoltre, la scelta delle specie oggetto di immissioni deve basarsi sui dati dei monitoraggi della fauna ittica e i piani di ripopolamento devono tenere in debito conto la vocazionalità delle aree individuate per le immissioni.

Le acque a gestione salmonicola, che comprendono una gran parte del territorio regionale, sono ambienti tipicamente poco produttivi e, di norma, non in grado di produrre e sostenere grandi quantità di biomassa ittica.

Per queste acque, una volta valutata la necessità, è consigliabile effettuare un programma di semine diluito nell'arco dell'anno, in modo da mantenere la biomassa salmonicola a livelli adeguati per rispondere alle esigenze del prelievo esercitato dai pescatori sportivi.

Allo stato attuale, grazie ai campionamenti effettuati, sono state acquisite le conoscenze relative allo stato qualitativo e quantitativo dei popolamenti a salmonidi della regione e, in vari casi, si è stimata anche la capacità produttiva di alcuni ambienti.

Purtroppo manca l'informazione relativa al prelievo localmente esercitato dalla pesca sportiva, dato necessario per comprendere quanto questa sia in grado di influenzare lo stock ittico presente e quanto, perciò, sarebbe necessario integrare nel corso d'acqua grazie alle immissioni.

In assenza di questa informazione, le indicazioni relativamente alle immissioni saranno definite sulla base della capacità ittiogenica potenziale media delle acque salmonicole regionali, tenendo conto delle situazioni popolazionali localmente rilevate.

Un problema di fondamentale importanza che è necessario risolvere relativamente alle immissioni di trote nelle acque a salmonidi, riguarda la specie da utilizzare: l'articolo 12 del D.P.R. n. 357/1997 ed il successivo D.P.R. 120/2003 vietano l'introduzione di specie alloctone come la trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) e la trota fario atlantica (*Salmo t. trutta*) nelle acque del territorio nazionale, mentre nulla osta all'utilizzo delle specie autoctone, ovvero la trota mediterranea (*Salmo ghigii*).

In riferimento alla disponibilità di trote da immettere nelle acque pubbliche, la Regione ha inserito nei suoi programmi futuri il potenziamento delle attività di riproduzione artificiale della trota mediterranea, ma si tratta di una programmazione pluriennale e che richiederà perciò vari anni prima di poter raggiungere gli obiettivi e i quantitativi richiesti.

È d'altra parte indubbio il rilevante interesse pubblico, economico, sociale e culturale per cui si effettuano le immissioni di salmonidi.

Il recentissimo D.M. del 2 aprile 2020 "Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone", rivede in parte la precedente normativa, aprendo all'art. 3 (di seguito riportato) la possibilità all'uso delle specie alloctone ma solo in presenza di motivazioni sostanziali e robuste e, soprattutto, di una adeguata analisi del rischio.

Si tratta di una azione che richiederà una specifica attività integrativa regionale, poiché è evidente che è la Regione Abruzzo l'Ente che dovrà avanzare la richiesta al Ministero.

Nei corsi d'acqua a vocazione ciprinicola l'attività di pesca ed il prelievo ad essa connesso sono decisamente inferiori alle reali potenzialità di questi ambienti; tra l'altro nella zona B è pratica comune la pesca "Cacth and Release", senza il trattenimento del pesce catturato. L'aspetto di maggior interesse è che le comunità ittiche presenti nella fascia "B" della regione Abruzzo, indipendentemente dai bacini di appartenenza, sono caratterizzate dalla dominanza delle specie autoctone, al contrario di quanto avviene ormai da parecchi anni ad esempio in molte regioni del nord Italia.

Il buon stato di conservazione di queste comunità e la scarsa pressione di pesca che devono sopportare, associate ad una ancora discreta condizione qualitativa dei corsi d'acqua, sono tutti fattori per cui non sembra attualmente necessario prevedere delle immissioni a sostegno di popolazioni di ciprinidi in questa fascia del reticolo idrografico regionale; si rammenta che lo sforzo di indagine fino ad oggi effettuato ha escluso i bacini lacustri e gli invasi artificiali, ambienti che spesso ben si prestano a sostenere delle comunità ittiche particolarmente ricche in specie, compresi i ciprinidi.

6.2 IMPATTO DELLE GARE DI PESCA

La maggior parte delle competizioni di pesca sportiva che si svolge nelle acque regionali, dati gli ambienti e le comunità ittiche disponibili, si effettuano soprattutto nelle acque della zona A, mentre vi è una limitata richiesta di gare nella zona B.

I due tipi di manifestazione presentano delle differenze sostanziali, infatti nelle manifestazioni sportive a salmonidi il materiale ittico catturato di norma viene trattenuto al termine della gara. Per questo motivo, al fine di tutelare la comunità ittica residente nel corso d'acqua si dovranno effettuare, a cura e spese dell'organizzatore della gara, delle immissioni di salmonidi prima di ogni manifestazione sportiva; il quantitativo di salmonidi da immettere deve tener conto della quantità di pescatori partecipanti e delle capacità ittiogeniche del corso d'acqua, nonché delle necessità di tutela della comunità ittica autoctona, anche in considerazione del fatto che alcuni corsi d'acqua della zona A regionali sono stati individuati dalla Regione Abruzzo quali Siti di Importanza Comunitaria.

In generale, le competizioni a salmonidi che vengono effettuate in zona A presentano delle problematiche diverse da quelle effettuate in zona B.

Il problema principale di queste competizioni è l'immissione nei corsi d'acqua di una certa quantità di trote nei giorni precedenti alla manifestazione sportiva; normalmente vengono immesse nel corso d'acqua 4-5 trote di misura (> 22 cm) per pescatore/iscritto, ma in taluni casi si è arrivati anche a oltre 10 pezzi di esemplari "pronta pesca" per ogni pescatore.

L'introduzione in ambiente di questo materiale ittico, ed in particolare la quantità che non viene pescata durante la manifestazione agonistica, può determinare degli effetti negativi sulla comunità ittica residente per gli ovvi fenomeni di competizione per lo spazio e il cibo che subito si instaurano.

La trota in ambienti così ristretti entra in competizione per lo spazio e le risorse trofiche con le altre specie presenti, rapporto che volge a sfavore della maggior parte delle altre specie dal momento che la trota è un attivo predatore anche ittiofago.

Come già anticipato quindi, la sua presenza può rappresentare un elemento di certo disturbo, in grado di alterare gli equilibri popolazionali all'interno della comunità ittica di detti ambienti e la dimensione di questo effetto è strettamente dipendente dalla quantità di trote presenti.

Nelle competizioni sportive in acque ciprinicole il pescato non viene trattenuto, anzi vi è l'obbligo di mantenerlo in vita e di reimmetterlo in acqua al termine della competizione nel caso di esemplari appartenenti a specie autoctone. Per preservare la comunità ittica autoctona permane comunque l'obbligo di trattenere gli esemplari appartenenti a specie ittiche alloctone.

Nessuna immissione di materiale ittico è consentita in occasione di gare, manifestazioni o raduni effettuate in Zona B – Ciprinicola.

La quantità di sforzo di pesca legata ad una competizione di pesca sportiva in zona B può influenzare la comunità ittica presente; in ciascun campo gara lo sforzo di pesca è legato a molteplici fattori tra i quali due particolarmente rilevanti sono costituiti dal numero annuale di competizioni per ciascun campo gara e dal numero totale di partecipanti.

Si stima che mediamente ogni pescatore sia in grado di catturare 2,0-3,0 kg di pesce durante una competizione di pesca sportiva della durata di tre ore in condizioni ottimali, con fluttuazioni anche molto importanti tra i primi e gli ultimi classificati.

Per questo tipo di gare, in cui è consentita la pasturazione, è opportuno stabilire dei valori massimi per l'uso delle pasture, al fine di contenere l'effetto delle competizioni sportive sulla qualità delle acque.

Per limitare l'effetto sull'ambiente legato all'utilizzo delle pasture, durante lo svolgimento di gare, manifestazioni e raduni è consentito l'utilizzo di sole esche naturali; d'altra parte è ben risaputo come l'uso delle pasture aumenti nettamente le possibilità di pesca, motivo per cui queste sono molto usate dai pescatori.

Come anticipato, malgrado non vengano immessi dei pesci nella fase di pre-gara e tutto il pesce catturato debba essere mantenuto in vita e liberato al termine della gara, anche questo tipo di competizioni determina un effetto sulle comunità ittiche residenti; infatti vi è sempre una certa mortalità tra i pesci catturati e, inoltre, la sommatoria delle "pasturazioni" effettuate durante le competizioni può influenzare negativamente l'ecosistema acquatico, soprattutto negli ambienti a basso ricambio idrico.

6.3 ALTERAZIONI DEGLI HABITAT

In generale, la CIR non prevede azioni che possano influire negativamente con le caratteristiche degli habitat. Al contrario, vengono caldegiate indicazioni per la

realizzazione di interventi di miglioramenti ambientali da attuare in favore delle specie di interesse conservazionistico o gestionale. Tutti questi interventi in realtà hanno una valenza più generale e contribuiscono ad incrementare la resilienza dell'ambiente.

Durante l'attività di pesca è vietato abbandonare gli esemplari catturati sulle rive dei corsi o specchi acquei o in prossimità dei luoghi di pesca. È inoltre vietato provocare dissesti agli argini, alle sponde e al cotico erboso delle rive dei canali o specchi acquei, abbandonare esche non utilizzate e rifiuti di qualsiasi genere a terra, sulle rive o nelle immediate vicinanze del luogo di pesca, nonché gettare rifiuti in acqua.

Detto ciò, le modalità per la preparazione dei campi gara e dei tratti di corsi d'acqua interessati dai raduni di pesca sportiva effettuate dalle Associazioni organizzatrici della competizione devono attenersi alle seguenti indicazioni gestionali.

Le indicazioni che seguono devono intendersi come prescrizioni generali minime, finalizzate a evitare interferenze con le fasi di riproduzione delle specie di pesci ma anche di nidificazione dell'avifauna selvatica presente e, più in generale, a tutelare le biocenosi presenti nei corsi d'acqua regionali; per questi motivi le Associazioni di pesca sportiva organizzatrici, quando ne ricorra il caso, devono ottenere, specificamente per ogni intervento, una autorizzazione o un provvedimento di nulla osta da parte dell'Ente competente.

La preparazione delle sponde deve riguardare esclusivamente lo sfalcio di specie erbacee poste al di sopra del livello dell'acqua, l'asportazione di eventuali rovi e l'asportazione delle sole piante schiantate da eventi naturali. È comunque vietato qualsiasi intervento che abbia per oggetto le macrofite acquatiche con apparato radicale che si sviluppa al di sotto del livello dell'acqua, nonché le specie arbustive e arboree eventualmente presenti sulle sponde (con l'eccezione del rovo).

6.4 IMPATTO DEGLI ALLEVAMENTI ITTICI

L'attività degli impianti di acquacoltura e di quelli di pesca sportiva rappresenta potenzialmente e, come dimostra l'esperienza storica, anche concretamente, un fattore di forte impatto sugli habitat acquatici, in particolare per il ruolo rivestito nella diffusione di specie alloctone negli ecosistemi acquatici naturali.

La diffusione volontaria o accidentale delle specie alloctone al di fuori del loro areale, come anticipato, è considerata dalla comunità scientifica una delle principali minacce alla salvaguardia degli habitat e della biodiversità, per tale motivo i trattati internazionali, la normativa comunitaria, nazionale e regionale, gli strumenti pianificatori che trattano la materia ambientale stabiliscono tra le priorità il contenimento di questo fenomeno

L'attività degli impianti di acquacoltura e di quelli di pesca sportiva rappresenta potenzialmente e, come dimostra l'esperienza storica, anche concretamente, un fattore di forte impatto sugli habitat acquatici, in particolare per il ruolo rivestito nella diffusione di specie alloctone negli ecosistemi acquatici naturali.

La diffusione volontaria o accidentale delle specie alloctone al di fuori del loro areale, come anticipato, è considerata dalla comunità scientifica una delle principali minacce alla salvaguardia degli habitat e della biodiversità, per tale motivo i trattati internazionali, la normativa comunitaria, nazionale e regionale, gli strumenti pianificatori che trattano la materia ambientale stabiliscono tra le priorità il contenimento di questo fenomeno

6.5 IMPATTI DERIVANTI DALLE AZIONI DELLA CIR, EFFETTI CUMULATIVI E SINERGICI

In questa sezione vengono identificati i possibili impatti significativi che le azioni del piano possono esercitare sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i

beni materiali, il patrimonio culturale (anche architettonico e archeologico), il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. È importante che siano considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari cumulativi e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

La definizione degli impatti viene espressa tramite una rappresentazione attraverso l'uso delle matrici al fine di fornire la visualizzazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi, che mette in evidenza le seguenti caratteristiche dell'impatto:

- *tipologia*: (1) diretto, (2) secondario, (0) assente, (+) positivo, (-) negativo
- *durata*: (L) a lungo termine, (M) medio termine, (B) breve
- *reversibilità*: (P) permanente, (T) temporaneo

Obiettivi ambientali della CIR	Paesaggio e uso del suolo	Natura e biodiversità	Ambiente antropico	Effetti cumulati
Tutela e conservazione dell'ambiente				
Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta	0	1+LT	2-BT	1+LT
Conservazione degli habitat e della biodiversità	1+LP	1+LP	0	1+LP
Gestione e tutela delle specie di interesse alieutico				
Salmonidi	0	1+LT	2-BT	1+LP
Ciprinidi	0	1+LT	2-BT	1+LP
Pianificazione alieutica				
Gestione e tutela delle specie di interesse alieutico	0	2+LT	2+LT	2+LT
Formazione dei pescatori	0	2+MP	2+MP	2+MT
Contenimento specie faunistiche alloctone	0	1+LT	0	1+LP
Interventi ambientali	1+LP	1+LP	0	1+LP
Conoscenza e valutazione della risorsa	0	0	2+MT	2+MT

Tabella 14 – Impatti derivanti dall'adozione del piano.

7 Misure di mitigazione e compensazione ambientale

La CIR ha la finalità di regolamentare l'attività alieutica nel territorio regionale, un'attività che può potenzialmente esercitare un impatto sugli ambienti acquatici, qualora venga esercitata senza rispettare le leggi ed i regolamenti nazionali ed internazionali.

Oltre a questi aspetti, possibili effetti negativi potrebbero essere legati alla realizzazione degli obiettivi specifici previsti dalla CIR, quali ad esempio.

- Ripopolamenti sovradensitari.
- immissione accidentale di specie alloctone con i ripopolamenti e fenomeni di transfaunazione

- possibili interazioni negative tra attività alieutica e altre attività ricreative (navigazione fluviale, escursionismo);

Al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo i possibili effetti negativo sull'ambiente, la CIR ha preso in considerazione opportune misure di mitigazione, sia per quanto riguarda le azioni previste dal piano, sia per contrastare le attività illecite o erranee legate all'esercizio della pesca.

Alcune delle misure di mitigazione che sono state sviluppate nella CIR sono:

- Ripopolamenti rispettosi della capacità ittiogenica dei corpi idrici
- Controlli sul materiale di ripopolamento
- Significativo incremento della produzione di trota macrostigma in impianti controllati
- Monitoraggi periodici dell'Ittiofauna
- Aumento e qualificazione della vigilanza volontaria

8 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DELLA VAS

Il monitoraggio ambientale relativo alla CIR deve essere in grado di identificare le variazioni nello stato delle popolazioni appartenenti alla fauna ittica (distribuzione, densità, dinamica delle popolazioni, salute, ecc.) e dell'attività alieutica.

Vengono proposte le seguenti tipologie di indicatori.

- *Indicatori di processo*: riferiti all'attuazione ed al grado di raggiungimento degli obiettivi della CIR;
- *Indicatori di stato*: riferiti alle singole componenti ambientali ed alle loro variazioni in risposta alla pianificazione ambientale.

Infatti, il monitoraggio deve essere considerato come uno strumento dinamico ed adattativo per la valutazione degli obiettivi e delle criticità emergenti nel tempo e deve avere come finalità la verifica delle modalità ed il livello di attuazione del piano, valutare gli effetti delle linee di azione e di fornire indicazioni sulle possibili scelte alternative per il piano stesso.

I risultati del monitoraggio dovranno, inoltre, essere utilizzati per informare le autorità con competenza ambientale e le varie componenti sociali interessate.

Obiettivi ambientali della CIR	Indicatore	Unità di misura	Tipologia indicatore	Frequenza del monitoraggio
Tutela e conservazione dell'ambiente				
Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta	Monitoraggio delle consistenze delle specie mediante censimenti	Ind/ha Kg/ha	Risultato	quinquennale
Gestione e tutela delle specie di interesse alieutico				
Salmonidi	Monitoraggio delle consistenze delle specie mediante censimenti	Ind/ha Kg/ha	Risultato	quinquennale
Ciprinidi				
Pianificazione alieutica				
Regolamentazione alieutica e zonizzazione dei corpi idrici	Estensione in lunghezza delle varie zone ittiche	km	Impatto	Quinquennale
Formazione dei pescatori e agenti volontari	Corsi di formazione	n. individui partecipanti	Risultato	Annuale
Contenimento specie faunistiche alloctone	Cattura di specie alloctone	Kg di specie allontanate dal reticolo idrografico	Risultato	Annuale
Interventi ambientali	Verifica degli interventi realizzati	n. di interventi	Impatto	annuale
Conoscenza e valutazione della risorsa	Monitoraggio delle consistenze delle specie mediante censimenti	Ind/ha Kg/ha	Risultato	quinquennale

Tabella 15 – Indicatori da utilizzare nelle fasi di monitoraggio della VAS.

Per i metodi di censimento della fauna ittica, si rimanda alle indicazioni contenute nella CIR.